

(7.)

Resoconto stenografico

delle

Sedute della Commissione parlamentare d'inchiesta

sulle

regie del Po.

Parte del Po  
12. 4  
1873. 11.

---

Seduta quinta

in

Montevideo

---

Lunedì, 21 aprile 1873.

---

	2
Valerani, ingegnere municipale	Pagina 1.
Cav. Menghini	" 11.
Ingegnere Zucchetti	" 23.
Sig. Magri Attilio	" 59
Conte Arrivabene Senatore del regno	" 69
Sig. Omboni sindaco di Serravalle	" 75
Sig. Prefetto di Mantova	" 85
Sig. Aristide Ferrari	" 137
Sig. Marchese Sordi	" 148
Sig. Lanzoni	" 167
Sig. Franchetti	" 184
Sig. Francesco Fospergati sindaco di Motteggiano	" 189

Commissione parlamentare  
d'inchiesta  
sulle rotte del So.

Seduta del 21 aprile 1873.

Presidenza del Presidente Repre-  
tis.

La seduta è aperta alle ore  
8, 35 antimeridiane.

(È introdotto l'ingegnere  
municipale Valerani.)

Presidente. Ella conosce il mandato della  
Commissione parlamentare.  
Noi la preghiamo di dirci  
il suo parere sulle cause della  
rotta, tanto quello che sa per  
esperienza propria, come quello che  
ha sentito a dire.

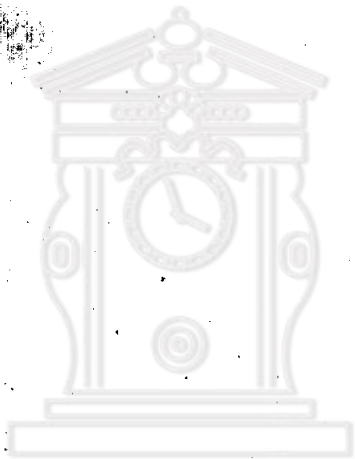
Valerani. Siccome io non era obbligato  
che qui al Montecitorio, intorno alla



Camera dei deputati  
Archivio storico

I. Holerani

rotta non potrei che <sup>4</sup> riferire  
 ripetere le voci che correvano.  
 Parlo della rotta dei Bonchi.  
 La mattina del 23 eravamo  
 trepidanti per l'acqua che  
 minacciava inondare la città,  
 quando è arrivato un telegram-  
 ma, il quale diceva che l'  
 acqua cominciava a tracima-  
 re per un tratto di 700 metri  
 circa vicino a Revere. Dopo  
 arrivò un altro telegramma  
 il quale diceva che l'argine  
 era squarciato. Quindi non  
 posso che ~~se~~ riferire quello  
 che ho sentito. E questo si  
 attribuì alla mancanza  
 di tempo per preparare i  
 'sompagnoli'; altri anche l'  
 attribuivano a difetto dell'  
 ingegnere di riparto. Alcuni



Camera dei deputati  
 Archivio storico



S. Galorani

aperivano che ci sarebbe stato il tempo per fare questi soprastuoli.

Io veramente non ho conoscenza di quella parte là, perchè sto sempre da questa.

Ho sentito anche ad affermare che gli uomini del paese non si vollero prestare per divisioni di partiti che ci erano in pace.

Che queste divisioni ci siano a me risulta, e questo fecero anche succedere le dimissioni

del Consiglio municipale di Revere. E questo influì certamente, perchè gli uomini

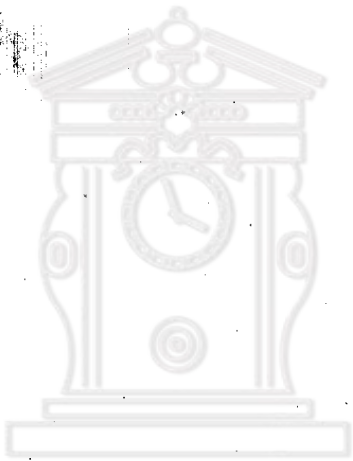
mancaivano assolutamente,

stavano alle loro case a con-

templare il fatto, e per quan-

ta eccitazioni si siano fatte, nessun

veniva. Alcuni dicevano che



Valerani

si sarebbe potuto portare truppa,  
ma io veramente non so se si  
sarebbe potuto.

Presidente. E quanto a Brede che potrei  
be dire?

Valerani. Vicino a Brede si manife-  
stò <sup>in un pozzo</sup> ~~in un pozzo~~ <sup>in un pozzo</sup> un rifugio presso all'argine.  
L'ingegnere Negri ordinò che  
si circondasse con una coro-  
nella, rinforzandola sempre.  
Ma, appena egli si fu partito  
assicuratosi che questi ordini  
sarebbero eseguiti, i contadini  
delle vicinanze hanno creduto  
che il miglior mezzo fosse di  
soffocarlo, ~~di essere~~ <sup>di essere</sup> ~~ovvero~~ <sup>ovvero</sup> ~~si~~ <sup>si</sup>  
refastò il rifugio ed allora  
gettarono nel pozzo terra e  
sacchi. Questo a me risulta  
per i discorsi della città. Poi



Camera dei deputati

Archivio storico

4  
Valerani

7  
dopo passato il ~~settentrione~~  
capo custode di quel luogo, che  
era in istima prepo<sup>z</sup> tutti per  
la pratica che aveva. Egli al-  
lora protestò contro quest'atter-  
ramento del pozzo, ma i contad-  
dini hanno minacciato di get-  
tar dentro lui stesso. Egli fug-  
gì, ed andò a <sup>darne</sup> dare avviso all'  
ingegnere Negri. Ma quest  
non ha potuto arrivare in  
tempo perchè avvenne lo  
sparciamento prima.

Presidente. E per quella dell' Oglio che  
potrebbe dire?

Valerani. Non so veramente. So  
però dire positivamente che  
tutti quei tratti d'argine  
posano sopra un terreno non  
proprio, sabbioncio, e che

J. Valerani

anche hanno sempre dei fontanacci molto pericolosi. Dove è piantato adesso l'argine vi sarà sempre un pericolo, ed anche adesso una piana di metri 4, 85 produce un pericolo.

Presidente. Ci dica qualche cosa della diga per andare a Pietole.

Valerani. Anche su questa ci sono diverse piazze. Io però ritengo che con maggiore sorveglianza e forza d'uomini si sarebbe potuto lavorare, perchè questa ha resistito contro tutte le piene antecedenti senza dare indizio di pericoli o fontanacci! A me risulta che il 22 uno degli interessati si portò sul luogo per constatare lo stato delle cose, e vide che mancavano pochi centimetri perchè fosse tracciato.



7.

Valerani

mato. Ordo dal Genio civile  
perchè si provvede per ogni bi-  
sogno, e ne ebbe appiccurazioni.

Nella sera del 22, in cui l'acqua  
fu alla massima sua altezza,  
l'argine era trascinata, ed il pu-  
sto fu abbandonato. E questo mi  
risulterebbe anche da una visita  
che ho fatto. Ma di positivo, come  
~~è~~ sia avvenuto non saprei.

Presidente. E sub modo, in cui si fa il  
servizio di custodia potrebbe  
darci qualche informazione?

Valerani. Sono testimone che dal Genio  
civile non venne risparmiato  
nessuna premura. E vi sono fre-  
quentissimi rapporti, perchè, qua-  
nto viene in telegramma da  
Pavia, mi metto subito in rela-  
zione col Genio civile per <sup>preve-</sup>ni-  
re ai danni della città, e sono  
testimone che il Genio sta in per-



Camera dei deputati  
Archivio storico

4.  
Valerani

AD  
manenza giorno e notte, tanto che  
del personale qui non ci sta <sup>che un</sup> ~~nessuno~~  
solo. Ora sta l'ingegnere in capo,  
ora uno di reparto, ~~ora~~ alla mano.  
ma minaccia corrono tutti sul  
luogo, e non si danno mai tregua.  
In quanto poi al giudicare del  
merito di ciascun ingegnere, que-  
sta è un'altra questione. Ma  
godono fama di abili. In quanto  
all'ingegnere in capo, esso gode  
molta stima in tutta la città.

Presidente. Ed in quanto a provvedimenti  
legislativi, <sup>avrebbe</sup> ~~avrebbe~~ qualche cosa da sug-  
gerire?

Valerani. Direi che da noi ha fatto cattiva  
impressione che dall'ottobre ad  
oggi non si sia posto nessun  
rimedio. Dopo i primi momenti  
taluni desideravano che nel no-  
vembre stesso si fossero comincia-  
te delle opere di difesa dell'argine.  
Ma la rotta era profonda, e non  
abbiamo mai avuto sino al gennaio

9  
I Valeriani

11  
un pelo d'acqua così basso da poter  
lavorare. Ma si potevano, per lo  
meno, fare le pratiche per avere  
l'appaltatore ed ordinare le opere.  
Invece, quando le circostanze per-  
mettevano i lavori, cioè in febbraio,  
per venire in marzo, allora non  
furono che incominciate le trat-  
tative. Il Genio aveva fatto un  
appalto a prezzi elevati, e nessuno  
voleva adire. E così si è perduto  
un tempo utile, ed ora tutti i ter-  
reni di Baiolo sono soggetti alla  
acqua, e si sono perdute le se-  
menti. Conosco un affittajuolo  
che ha già seminato tre volte  
e sempre perduto la semente. Per-  
cui, massime per Baiolo, io credo  
che i lavori si sarebbero potuti  
cominciare prima, <sup>in specie</sup> ~~se~~ se si  
fosse accettata una proposta fatta  
dagli abitanti di Baiolo stesso.

Presidente. Avrebbe altre osservazioni da  
fare?

~~A. Valerani~~

Valerani. Ci sarebbe da dire sul modo  
onde poter impedire altre rotte  
Ma è <sup>questo è</sup> un ~~questo~~ <sup>molto</sup> quesito ~~troppo~~  
arduo, e di troppa importanza.  
Uno dei desideri che si manifesta  
sarebbe da noi, e che si crede  
di una certa utilità, sarebbe di  
fare un canale scaricatore verso  
le foci del Go. Ma vi è una  
Commissione tecnica che  
studia questa questione, e  
speriamo che risolverà nel bene  
del paese.

Presidente. Noi non abbiamo che a  
ringraziarla.

(È licenziato.)

(È introdotto il cav. Menghini)

Presidente. Noi la pregiamo di darci le notizie che ha sulle cause della rotta, sia che le abbia direttamente, sia che le risultino da informazioni sicure di persone da lei conosciute.

Menghini. Io percorro tutti gli anni quella linea avendo qualche possidenza a Serride ed in quei luoghi. Dopo la rotta non ci fu più, venni via alla vigilia di sera. Fino alla vigilia tutto era tranquillo, perché <sup>gli</sup> ~~alcuni~~ <sup>alcuni</sup> ingegneri (dicono, perché io non era presente) assicuravano che non vi era pericolo. Al mattino vi era trascinazione, cosa la quale stupì tutti, perché mai si erano avverate trascinazioni.



~~J. Menghini~~

14  
 In quanto alla colpa è un'altra questione, perchè il ragazzo che hanno mandato dicono che, se non ignorante, almeno non fosse conoscitore dei luoghi, e non sufficiente.

Non è poi, che mancarono interamente sopra i ruoli e ripari. Io solitamente abbado poco alle voci pubbliche, ma mi ebbi queste informazioni da persone competenti.

Le più competenti, dell'ingegnere Schiavi e del signor Man-

gini.

Si disse che si è mancato di chiamar gente per costruire ripari: ma il municipio fu chiamato per fare quello che si doveva? niente affatto. Anzi la gente fu mandata via di là, e molta parte si mandò ad Ostiglia, altra a Dreda. ~~Ed~~ Aupoco

~~J. Menghini~~

che quivi si fosse lavorato,  
e si fosse riparato, si sarebbe  
evitato la disgrazia, mentre,  
dove più, dove meno, in quel  
luogo è rovinato tutto.

In quanto ai terreni di Ser-  
mide, potremmo essere riser-  
vati, ma in quanto alle fabbriche  
che o' un altro affare. Io mi  
ho una casa ridotta in tale  
stato che non mi basteranno  
20 mila lire a ripararla, ma  
quel che o' delle case dei coloni,  
esse sono in uno stato orribile.  
E questo a causa di quel taglio  
di Merlino che hanno fatto.  
Quello poi che o' certo si e'  
che per quest'anno la coltiva-  
zione e' perduta.

Io tengo una lettera di un  
mio affittuario di là, il quale  
mi pagava sei mila lire all'anno,

J. Menghini

ed ora mi 'scrive' che per  
quest'anno non paga più,  
non avendo più nulla. Se lo  
vedono, la presenterò.

Presidente. La presento pure.

Menghini. Se credono anche di tenerla,  
la lascerò loro. (Va depono.)

Presidente. Grazie.

(Legge la lettera.)

Menghini. Questo è una storia che  
riguarda appunto il taglio di  
Merlino. Quel di Veronica  
si oppone, tra i quali quel  
mio affittuario, dicendo che si  
avrebbe avuto l'acqua d'in-  
gresso, e che i fondi sarebbero  
stati invasi. Quella domanda  
fu trasmessa al prefetto di Fer-  
rara, non so perché: <sup>e disse, io telegrafo</sup> ~~si~~  
subito al prefetto di Ferrara perché quel terreno  
~~telegrafo subito al prefetto di~~  
~~fosse salvato.~~  
Ad ogni modo si disse che  
sarebbero indennizzati. Ma io

J. Menghini

sugl'indennizzi <sup>spero</sup> ~~scato~~ <sup>per</sup> ~~per~~.  
Per mezzo di mio figlio feci  
un'istanza con molti altri dan-  
neggiati. 3 più danneggiati fum-  
mo io ed il sindaco di Formide,  
altri meno. E questa domanda  
fu mandata al prefetto di Ber-  
gara. Dall'ufficio tecnico di  
là si ebbe la risposta, che non  
tempeprino, che colla coltivazione  
i terreni sarebbero ~~andati~~ ridan-  
nati all'antica produzione, e  
saremmo stati indennizzati.

Presidente. Ed in quanto alla custodia ~~che~~  
non avrebbe da dire?

Menghini. So credo che fosse imperfetta.  
Vi era una custodia sola da  
Revere alle Quadrelle,  
ed ora ne furono stabilite due.  
In quanto ai sorveglianti non  
ci furono mai lamenti. Il

J. Menghini

lamento si fu sempre per quel  
ragazzo che ci hanno mandato  
là, che non era pratico dei luo-  
ghi, venuto da poco tempo, e che  
non diede le disposizioni neces-  
sarie, per cui lo stesso munic-  
ipio, che fu accusato d'infir-  
gardaggine, disse: ma noi non  
abbiamo avuto ordini, e non ci  
hanno chiesto gente, che l'avem-  
mo mandata.

È un'arginatura bella, ma  
non era rialzata abbastanza.  
Vi si poteva supplire con un  
arginello, come si fece nel  
1858, in cui ebbimo lo stesso  
pericolo. Ma allora vi era un  
ingegnere intelligente.

Presidente. Nel 1859 l'hanno avuta la rotta?

Menghini. Sì, signore, ma con conseguenze  
minori che questa volta.



10

Presidente. Ed allora avvenne per ~~tra~~  
trascinazione?

Manghini: Oh! no, signore. credo forse per  
giffone, ma non lo so di certo. Allor-  
ra io era a Milano, quando mi  
giunse un dispaccio che nel l'anno  
1812 <sup>che fece dichiarare</sup> La rottura fu ~~una~~  
grandissima, noi si' aggiunse quella  
di Trovellino. Allora vi era un  
muro <sup>che</sup> giaceva al canale di Bona-  
dono, e si pote' sostenere. E mi  
mandarono <sup>in</sup> quel tempo una  
medaglia <sup>una medaglia</sup> a regalarla  
in onorificenza al corpo degli in-  
gegneri che avevano difeso benigi-  
no.

Noi abbiamo avuto due burrasche  
orrende  
che portarono tanti barchini  
contro le fabbriche che dovettero  
rovinae tutte.

Presidente. Ne' suoi caseggiati che furono  
rovinati quale altezza d'acqua  
vi' era?

Menghini. In alcuni luoghi sino al primo piano, al granajo, in altri sino al fienile: per cui le sarmaglie sono tutto andate. Si portava via quello che si poteva. Qualcheduno più accorto ha portato via le sue robe prima. Tra gli altri, un certo Giorgi è lo incontrai che salvava <sup>le cose</sup> ~~le~~ sue mentre io arrivava con mio figlio e con due figlie.

Presidente. Credo che si possa fare qualche cosa con regolamenti per evitare

in avvenire a simile infelicità?

Menghini. So credo che ci sia da fare qualche cosa. Ma non entro in questa materia che è tecnica. Noi abbiamo <sup>manca</sup> ~~una~~ mancanza di magazzini, abbiamo anche scarsità di personale per la custodia. Nel personale tutti si prestano. [Credo <sup>però</sup> che occorra un aumento di personale. Quando in quella

7.  
J. Menghini

24  
linea immensa dicono che basta  
una topina a produrre un sifone,  
credo ~~che~~ che si debba sorvegliare molto.

Presidente. E per legge che si potrebbe fare?  
Menghini. Su quanto a mercati che sia  
uno sproposito il mettere il So  
in seconda linea, perché è impos-  
sibile che le provincie ed i co-  
muni possano sopportare le  
spese occorrenti.

Io era allora deputato provinciale  
e (ora sono consigliere); vi era  
una Commissione cogli ingegneri  
Sartoretto e Tall'acqua, ed  
allora si è insistito per avere  
la classificazione del So di prima  
classe. Si ebbero buone parole <sup>benne</sup>,  
ma non si fece nulla. L'Addige  
fu posto in prima categoria; ab-  
biamo il canale di Mesole, che è  
un esecutorio d'acqua a confronto,  
ed è di prima categoria; ed il So

J. Menghini

e' di seconda! Questa davvero non la so capire.

(?)

Noi abbiamo veduto nelle due rotte di Castel Trivellino e di Bonizzo che avevano <sup>una</sup> grande ~~o poca~~ ~~matassa~~ altezza, che ~~l'altezza~~ non hanno abbassato che di 5 o 6 centimetri dal pelo dell'acqua. E' vera un progetto antico del Gagliardi, che mi ricordo aver letto forse in trent'anni fa, il quale proponeva l'escavazione di un tronco da Ferrara al mare, ed andava in un punto più basso, ed in linea retta, di 25 o 30 miglia, e riparato affatto dai venti sciroccali. Perchè anche la questione delle foci è questione seria. Egli diceva che la spesa che si sarebbe potuta incontrare



Camera dei deputati  
Archivio storico

F. Manghini

potrebbe essere dagli'indici  
ai dodici milioni!

Veramente quest'idea non  
era ~~del~~ del Gagliardi, ma  
ribbene di un'valentissimo  
uomo tecnico, il quale era  
risputo prima, che non ricordo  
bene se si fosse il Sarea,  
e quest'uomo ingegnere'esper-  
tissimo aveva fatto ~~stendere~~  
il progetto da un giovane molto  
capace. Ma poi questo pro-  
getto fu gettato ~~la~~, e nessuno  
più vi pensò.

Ma <sup>direi che</sup> ~~se~~ se tutto il peso  
fosse addossato ai consorzii ed  
ai particolari, sarebbe una cosa  
veramente impossibile, perché  
non potrebbero sopportare le  
spese necessarie, esse sorpasser-  
ebbero di certo le loro forze; e



J. Menghini

certamente, anche quando  
avessero tutte le terre a vendere,  
non basterebbero queste a ~~per~~ sup-  
plire alle spese medesime.

Presidente. avrebbe altre informazioni a  
darci?

Menghini. No, signore.

Presidente. I membri della Commissione  
hanno osservazioni da fare?  
(Nessuno fa osservazioni.)

Allora la ringraziamo.

(E' licenziato.)



Di Carcano dei deputati  
Archivio storico

23

Seduta di lunedì 21 aprile 1875.  
a Mantova - 2<sup>a</sup> ora.

25

E' introdotto l'ingegnere  
Giacomo Lucchelli.

Presidente Ella conosce il mandato  
della Commissione. Noi fac-  
ciamo un processo alle  
acque del Po...

Lucchelli E agli ingegneri.  
Plarità!

Presidente Favorisca dirci quello  
che sa sulla causa che  
hanno prodotto le diverse  
rotte.

Lucchelli Il mio avviso è che la  
piena era giunta a un  
punto tale che era quasi  
impossibile di poterla conte-  
nere, per cui in qualche  
punto, dove c'era o mi-  
nor sorveglianza, o minor  
resistenza, o maggior debolizza

26  
 Zucchelli: nell'argine, doveva succedere inevitabilmente un disastro.

Presidente Potrebbe dirci il suo avviso sulle <sup>to</sup> rotte principali?

Zucchelli Tanto su quella dell'Oglio, come su quella di Saredo, nella relazione che ho fatta al ministero mi sono riportate alle informazioni avute dall'ingegnere di riparto, perché io non ero presente, e non ho potuto fare le indicazioni che avrei voluto per la grande prezza delle cose. Per la rotta dei Ronchi però ho fatto io stesso un'inchiesta, e ho richiamato tutto il personale a darmi informazioni precise di tutti

Le Pirelli i movimenti e disposizioni  
date durante la piena,  
e quest' inchiesta l' ho  
già rassegnata, Dalla me-  
desima mi risulterebbe  
che la causa del disastro  
è stata la mancanza  
assoluta di assistenza in-  
cui si è trovato il personale  
tecnico nel momento del  
bisogno. L'ingegnere  
di riparto e i custodi han-  
no richiesto ripetutamente  
ai municipi lungo la linea  
che mandassero personale  
in assistenza per la opera-  
zione la più semplice, che  
è quella di fare il sopra-  
soglio; e questa gente  
è mancata.  
L'ordine di fare i sopra-  
sogli l'aveva già dato io



Camera dei deputati

Archivio storico

St. Guichelli fino dal giorno 19; l'ingegnere mi aveva anche ~~comprato~~ risposto; avevo avuta l'assicurazione che il mio ordine era stato sentito e compreso; ed ho il rapporto dell'ingegnere di riparto, il quale mi scriveva che andava a dare quella mattina istessa tutte le disposizioni per la costruzione dei soprastogli.

Dopo avere organizzato qui il servizio di piena, sono andato ad Ostiglia per vedere da vicino lo stato delle cose, e provvedere nel caso che ci fosse qualche sera minacciata. Mi ero fatto il programma

7  
29  
A. Gauchelli di andare il giorno 22  
a San Benedetto, riparto  
che era quello che mi  
metteva più in pensiero,  
perché c'è l'origine di  
Miraflores in cattivo stato,  
poi perché si era già sparsa  
la voce che era nata  
rotta, e poi perché vi erano  
dei punti molto pericolosi;  
motivi tutti per cui avevo  
premesa di andare a ve-  
dere questo riparto.

Infatti sono partito al  
mattino del 22 alle 5 anti-  
-meridiane; quando sono  
stato di fronte al fondo  
di Nevere, ho veduto che  
non si lavorava ai su-  
-pappogli come ritenevo  
certo che vi si dovesse la-  
-vorare. Ho chiamato subito



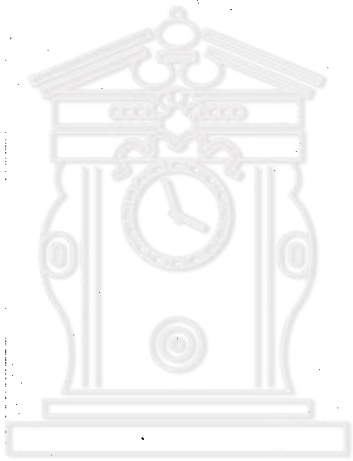
A. Franchelli

gli ingegneri Zucari e  
Nazzari, e il sottocustode  
Bellodi, che si trovavano  
lungo la linea, e ordinai  
loro di disporre in modo  
da poter fare subito un  
soprapoggio. Da poter avere  
un metro di franco sulla  
piena. Credo di avere  
parlato anche un po' vivaci-  
mente, tanto che questi  
sono rimasti un poco  
sorpresi. Sono partito da  
Prevere e a P.... intol-  
lo dato egualmente l'  
ordine al custode Olivari,  
di procedere con tutta  
alacrità nella costruzione  
di questi soprapoggi.  
Diedi ordini a voce, ne lessi  
alcuni per iscritto; poi conti-  
nuai il mio viaggio ed  
arrivai a San Benedetto.



Camera dei deputati  
Archivio storico

31  
A. Guichelli. Colà mi sono associato  
coll'ingegnere di riparto,  
mi sono fatto dare uno  
stato di tutti gli argini,  
e quel giorno stesso,  
essendo sopraggiunta  
una piena della Secchia,  
abbiamo dato delle  
disposizioni per soprappor-  
-gliare anche tutti gli  
argini della Secchia. Ed  
anche là si dovettero man-  
-dare degli espressi a chia-  
-mar gente, perchè quella  
del paese era occupata  
a salvare i suoi mobili  
ed a portarli al sicuro.  
Mentre ero colà oc-  
-cupato a dare queste  
disposizioni, venne la  
notizia di una rotta  
alla chivica Zanolo



Le Guachelli che è sulla sinistra del  
 Por. Io mandai subito  
 un espresso per sentire  
 ciò che era <sup>ivi</sup> ~~venuto~~ <sup>venuto</sup>, e venni  
 assicurato che non c'era  
 niente.  
 Nel tempo stesso venne  
 la notizia di un'altra  
 minaccia superiore a  
 Votta vecchia nella Secchia  
 Io, avendo avuto tutte  
 le informazioni dall'  
 ingegnere di riparto, do-  
 veva ritornare ad Aste-  
 glia, per di là poi ripar-  
 tire il giorno successivo, e  
 visitare tutto il riparto della  
 Destra; e sono ritornato  
 infatti dalla parte di  
 Bontanello, perchè si era  
 sparsa la voce della  
 rotta a Votta vecchia.  
 Esaminai lo stato delle



o. F. Marchetti

<sup>33</sup>  
 cose a Montanello e  
 vidi che là si era avuto  
 un abbassamento di mezzo  
 metro d'acqua in brevissimo  
 tempo; dunque, dissi fra me,  
 è nata una rotta certamente.  
 Ma dove? A Montentile,  
 si diceva. Corro a Montentile,  
 e trovo tutta la gente in  
 fuga. Vengo fino a Revere,  
 e là sento che disastri  
 non ce ~~si~~ erano, che non  
 era nato nulla; pensai  
 quindi che quell'abbassa-  
 -mento potesse essere ave-  
 -nuto per rotta superiore.  
 Corro al municipio di Revere  
 per domandare che si spin-  
 -gano con tutta alacrità  
 i soprappogli, e chiamo  
 immediatamente il custode  
Pollati e i sottocustodi.  
 Faccio questa raccomandazione



Camera dei deputati  
 Archivio storico

~~S. Jucchiotti~~ <sup>34</sup> e ritorno ad Ostiglia,  
 perché, trovandomi ad Osti-  
 glia il giorno precedente,  
 il sindaco di Serravalle  
 domandava che si tagliasse  
 un argine di Gobena; e ciò  
 non si poteva fare, se  
 prima non si effettuava  
 una riparazione in un  
 punto dove c'era un  
 gorgo sulla fronte di  
 un argine.

De dunque prima di par-  
 tire da San Benedetto  
 avevo dato tutte le dis-  
 -posizioni perché si facesse  
 questo lavoro di ripara-  
 -zione frontale, e poi si  
 facesse il taglio di quest'  
 argine di Gobena che  
 comprometteva la sicurezza.  
 Ritornato ad Ostiglia  
 per assicurarmi se era  
 stato ultimato il lavoro

A. Inghelli di riparazione di quest'<sup>30</sup>  
argine) e se era stato  
tagliato, ho sentito che  
era stato tagliato l'argine  
e la gola era stata  
allargata completamente,  
nello stesso tempo ricevetti  
un avviso che mi assun-  
geva di andare a prende-  
re visione di un dissesto  
che era avvenuto alla  
Chiavia O. O. sul  
Mincio. Vado a visitare  
anche quella località e  
trovo che c'era stato  
una minaccia seria affai,  
ma si era potuto ripara-  
re; invece ~~era~~ c'era l'ar-  
gine sinistro del Mincio  
che tracimava. La gente  
era scappata per la minac-  
cia della Chiavia dell'  
O. O., dimodoche non  
si era più nell'...



Camera dei deputati  
Archivio storico



A Guichetti: fare i soprastanti, nè  
per continuare il lavoro.  
Allora spedì un telegramma  
a Mantova onde si man-  
dasse subito la forza  
per requisire gente e  
forzarla ad andare sull'  
argine). Di là sono ri-  
tornato ad Ostiglia, ma  
fino a quel punto seria  
minaccia di traiamazione  
non me l'immaginava.  
Verso le due del mattino  
del 25 mi sono fermato  
un poco alla Chiavica  
per riposarmi, quando  
alle 5 del mattino  
ricevo un avviso dell'  
ingegnere Mezzaghi che  
mi dice esseri minaccia  
di traiamazione in tre  
punti, alla Gappa, a  
Castel Civellino e a Salina.  
Mando un telegramma



S. Giambelli all'ufficio di Mantova <sup>37</sup>  
 per avvertirlo che la si-  
 tuazione era gravissima  
 Mi faccio condurre sul sito  
 dove c'erano queste minacce,  
 il municipio mi provvede  
 di una vettura, e giungo  
 prima a Castel. Trivellero,  
 e poi alla Gappa. Vidi  
 che si lavorava, ma  
 con pochissima gente.  
 Dalla gappa continuo  
 la strada e mi si conduce  
 verso i Ronchi. Quando  
 ho passato il freddo Gappa,  
 vedo l'argine sprovvisto  
 di gente. Mi spingo  
 avanti per conoscere se  
 l'argine era intaccato  
 profondamente, e sono  
 arrivato fino al.....  
 .... dove trovai che  
 l'argine era spauato.



Camera dei deputati  
 Archivio storico

di Guicelli

Là non c'era più modo  
d'innoltrarsi se non se  
con grandissima difficoltà;  
appena appena sono potuta  
ritornarmene indietro perchè  
c'erano 30 centimetri d'  
acqua sopra la strada.  
Dal punto poi dove avevo  
trovato l'argine spaccato  
vedevo in distanza un'altra  
incisione, dove l'acqua  
correva a traverso l'argine  
a tutta forza, e questa  
era la seconda rotta  
inferiore.  
Rimedi non ce n'erano di  
alcuna sorta, gente per  
tentare rimedi neppure,  
e poi era inutile. L'  
idea che mi è venuta  
subito è stata di dire:  
adesso abbiamo una  
seconda rotta ad Ostiglia,  
avremo la rotta sulla



# 37

Le Giucchelli.

39

Destra e sulla sinistra,  
Persuaso e convinto che non  
c'era più nulla da tentare  
sono corso ad Ostiglia  
ad ordinare che si facessero  
degli apparecchi di difesa  
per mantellare bene la  
sponda, perché diffi: fra  
breve avremo una cor-  
rente spaventosa addosso  
al fondo, in seguito  
sarà minacciato seriamente.  
Questa è la storia genui-  
na di quello che ho  
potuto veder io coi miei  
occhi; tutte le informa-  
zioni poi che ho avuto  
dal personale quelle sono  
nell'inchiesta che ho  
fatta, e difficilmente  
potrei riprodurre adesso.

Presidente

Giucchelli

L'ha mandata al  
Ministero quell'inchiesta?  
Sì, Signore. Ma ho qui

60  
 L'ingegnere Zucchelli (l'originale) sotto la Com-  
 missione credeva di  
 presentarsi, presentando un  
fascicolo.

Presidente La pregherei d'indicare  
 sulla carta i punti  
 dove avvennero le rotte  
 di Rovere, Donipoo,  
 Ronchi, Breda, e San  
 Alberto, e d'indicare  
 pure il punto preciso  
 del fondo d'obblio.

L'ingegnere Zucchelli era  
qui.

On. Casalini Nella sua relazione  
 c'è anche il caso  
 dell'attecchimento del Po dur-  
 -rante la piena?

Zucchelli No, ma abbiamo un  
 grande registro.

On. Casalini La pregherei di farmi  
 avere anche questo.

Presidente Ella ha detto che gli ordi-  
 -ni per fare il soprapposto  
 li aveva dati il 19?

Franchelli Avevo dato l'ordine di prendere tutte le misure per fare il soprastogno. Certamente nel giorno 19 non potevo ancora sapere se ci sarebbe stato bisogno di questa misura, ma intanto avevo dato l'ordine di prendere le misure. Fino dal giorno della piena avevo poi ordinato all'ingegnere del riparto 4°, e a quello del 6° di provvedere sacchi ed altri effetti e indicai loro che nel caso mancassero si rivolgeranno all'impresa Valentini che li ha sempre forniti in tutte le richieste.

Presidente La responsabilità degli  
in difeso degli ingegneri di riparto e di



~~Il Presidente~~

quelli che erano sotto i  
loro ordini incaricati di  
vegliare alla difesa della  
argine di Revere, confite  
appunto nel giustificare  
di aver dato a tempo  
tutti i provvedimenti neces-  
sari, e nell'aver incom-  
trato delle difficoltà  
insuperabili. Crede Lei  
che potranno giustifi-  
carlo questo?

Zacchelli. Vedrà la Commissione  
dall'inchiesta che ho  
fatta io che furono presso  
i municipi fatti tutti  
i passi possibili, si ordinò  
perfino che si suonasse  
campana a martello.  
Il giorno 22, giorno fatale,  
era giorno di coscrizione,  
e i sindaci erano tutti  
a Revere, dimodoché quando  
si andò al Banco

41 de' Quicelli non si trovò nè sindaco,  
nè alcuno; l'ingegnere  
Juvari è pronto a soste-  
nerlo. Egli ha domandato  
al Commisario di leva  
che gli mandasse sul sito  
tutti i coscritti che erano  
là, che li obbligasse a  
venire sull'argine, ma  
non è stato esaudito.

Presidente Questo lo vedremo  
dalla sua inchiesta.  
Passiamo ad altro argo-  
mento. Quel guato lì  
dell'argine di Nevere  
era stato difeso nel  
1868 col mezzo di un  
soprappoggio, allora  
avevano fatto questo  
rialzo ed erano riusciti  
a resistere alla piena.  
Dunque il bisogno di  
un rialzamento di

~~Il progetto~~ <sup>44</sup> quest' argine era dimo-  
strato fino dal 1868. Le  
risulta che siano stati  
fatti progetti ed istanze  
per questo rialzamento?

Quichelli Il progetto di farlo  
c'era, ma non soltanto  
per quel tronco lì, c'era  
una lunghezza rispettabile  
che aveva bisogno di  
alzamento, un 28 chi-  
lometri almeno, e si  
era progettato di rial-  
zare una data misura  
all'anno.

Presidente E di questi 28 chilo-  
metri in progetto quan-  
ti se n' erano fatti di  
rialzo dal 68 in poi?

Quichelli Negli anni 69, 70, e 71  
fu eseguito il rialza-  
mento sopra la lunghezza  
di circa 10 chilometri,

Quichelli lasciandone ancora da fare 18"

? Potranno farsi nel 20 .....  
 nel 24 .....  
 nel 28 .....  
 nel 36 .....

C'è stato anche un motivo di ritardo <sup>nei</sup> per progetti per via del cambiamento di personale, perché l'ingegnere Cantale è stato mandato a dirigere l'ufficio di Brescia e fu naturalmente surrogato da un altro.

Presidente Dal sig. Salvaderi, mi pare, un ingegnere altrove?

Quichelli Signore. Era già stato un anno con me, poi è stato per qualche anno nell'ufficio di Cremona.

Presidente In quel riparto il personale in generale era in

Presidente numero sufficiente) per provvedere in tempo di pena?

Quibelli Per una pena come quella era insufficiente, difatti si è dovuto provvedere con un personale straordinario. Quando si tratta di fare dei soprassogli al lavoro diventa esteso assai, si tratta di linee lunghissime che un disegnero solo non può avere sott'occhio, e allora bisogna che si prestino tutti.

Presidente Per personale dei custodi, sottocustodi e guardiani il regolamento è attivato?

Quibelli Da tutta la parte possibile, ma finché non è fatta l'organizzazione si manda la pianta

47

Lu. Guichelli non si può attivarlo per  
intero. Bisogna che  
ognuno sia al suo posto,  
abbia la sua linea e  
le sue attribuzioni, ed  
assuma la responsabilità  
del fatto suo.

Presidente La Divisione dei tranchi?

Guichelli Non è ancora attivata,  
Mamano specialmente  
i sottostadi e i guar-  
diani. Abbiamo dei  
così detti cantonieri  
idraulici, ma come  
servizio fluviale non  
hanno incarico alcuno.

On. Marana Non essendo attivato  
questo nuovo regolamento,  
si procedette finora coi  
regolamenti antichi qui  
nella provincia di Mantova?

Guichelli Abbiamo adattati i  
regolamenti antichi.



L. Faubelli

48  
in questo tempo che non  
essendo ancora organizzato  
il servizio di ronda, non  
avendo ancora il personale  
pratico, io stesso ho ordinato  
agli ingegneri di riparto  
di far provvedere, come  
per lo passato i casotti  
di guardia, di fatti  
hanno prestato un buon  
servizio durante la piena,  
ma nello stesso tempo  
vorrà pure ai cantonieri  
di attivare e quindi il  
servizio di ronda che  
consiste nel far visitare  
tutta quanta l'arginatura,  
mentre il servizio dei  
Caiottieri è quello di  
stare ~~di~~ nei casotti e  
di dare dei segnali.  
I casotti del resto li ho  
conservati, anche per

#47

Spunhelli

non irritare la popo-  
-lazione, e poi anche per-  
-chè, come dissi, non avevamo  
ancora un servizio bene  
organizzato.

Fino a che non si ha  
tutto il personale, e  
questo personale non si  
è bene impratichito  
non può assumere una  
responsabilità precisa  
di una data linea,  
nel caso di una piena  
si sarebbe sempre  
pericolo. Ma, come dissi,  
c'è stata la fatalità  
di trovarsi nel caso di  
una piena grandissi-  
-ma nel momento ap-  
-punto che si doveva  
cambiare il servizio  
secondo il nuovo regolamento.



(Volta)

# 49

Jucchelli

50

attreffi erano prov-  
veduti dai proprietari  
ed ora non essendo  
ancora attivati in  
questa provincia i  
magazzini idraulici,  
la difficoltà di approvv-  
iggionamento era maggiore.  
Prometto che la proposta  
d'impiantare i magazzini  
idraulici io l'avevo  
già fatta fino dal  
maggio.

Presidente L'impianto di costruzione?

Jucchelli

Di provvista. Subito  
dopo la piena di mag-  
gio ho fatto la proposta  
di prendere in affitto  
dei locali, e ho fatto il  
progetto che è stato  
approvato. Ma poi un  
po' per le pratiche d'

S. Guichelli costà, un po' per le  
 pratiche d' amministrazione,  
 quando è avvenuta la presa erano  
 appena incominciati i  
 lavori di approvvigionamento.  
 Non trattarici però di  
 pensare che Brognara  
 dispone qualche cosa  
 lungo questa linea,  
 onde ci fosse al bro-  
 gno qualche scorta d'  
 effetti. Al crescere  
 dell'acqua ho quindi  
 a C. e S. mandato sacchi e d'  
 altri effetti, avvertendo  
 nel tempo stesso gli inge-  
 gneri che andassero a  
 provvedersi a questi  
 depositi.



Camera dei deputati  
 Archivio storico

Onor. Viarona.  
~~Inquis. Guicchielli~~

52

Non le sembra che possa  
essere avvenuto ~~quali~~ <sup>che</sup> non essendo  
ancora interamente in atti-  
vità il regolamento, quelle pro-  
prietà e quelle autorità comu-  
nali, nelle quali ella ha rimar-  
cato una certa lentezza, una  
certa incertezza a prestarsi  
alle richieste degli ufficiali del  
Genio civile, forse non trova-  
vano <sup>regolarità, nelle</sup> ~~una~~ <sup>regolarità</sup> ~~una~~  
richieste stesse e forse <sup>si</sup>  
richiedevano delle cose che era-  
no ~~già~~ <sup>già</sup> conformi alle istru-  
zioni vecchie che al regolamento  
nuovo.

Guicchielli: Non abbiamo richiesto altro  
che braccia, uomini; e questi  
si potevano richiedere tanto col  
regolamento vecchio che col nuovo.

Onor. Viarona. Non vi fu richiesta di materiali?

Zucchelli. No, signore, mai.

Presidente. <sup>Fu</sup> ~~Ho~~ detto che alla riva dell' Oglio mancavano sacchi?

Zucchelli. Ma devo avercene mandato un migliaio. E poi a Gesole, che è la vicina, si era un deposito, perchè nel maggio vi era stato un pericolo di piena, ed io mandai là dei sacchi, e poi ~~mi~~ mandai certo un altro migliaio di sacchi e delle torce alla stessa chiancia di Gesole. Non si trattava mica nella furia del momento di mandare in un luogo solo, ma bisognava mandare dappertutto, perchè non si poteva sapere dove avvenisse la disgrazia.

Presidente. Vi sono deposizioni le quali dicono che nelle località dell'Oglio, sia per le filtrazioni, che per la costruzione dell'argine sul fondo attivo, sia per quel pozzo, dovevano già esservi motivi di allarme.

Zucchelli. Per conto mio dico che era la prima piena di Go che vedeva.

Onor. Viarona. In quanto tempo ella è nella provincia?

Zucchelli. Vi sono venuto nel mese di febbraio dell'anno scorso, e nel maggio si ebbe una piena <sup>tale</sup> che mi ha messo in chiaro dei pericoli che ci potevano essere.

Onor. Viarona. Non era mai stato qui?

Zucchelli. No, mai. E dico anche che ho fatto il possibile per non venire; perchè l'onor. Cavalletto voleva che io venissi a Mantova, ed io



L. Guicciardini

55

non desiderava venire: ed anzi aveva già quasi la sicurezza di andare ad Este, quando mi venne l'ordine di venire qui:

Dunque, in quanto alla piena dell'Aglio, dirò che in primavera io ho visitata quell'arginatura, e vidi che vi era una minaccia alla chianca di Cesole. E là, durante la piena, fui io stesso a fare i ripari; e là ho trasportato un migliaio di sacchi, e quello che poteva occorrere. E subito ho fatto il progetto di un lavoro urgente, perché vi era quella minaccia. Fino all'altezza della piena del 1658 abbiamo portata l'arginatura. Se la piena fosse giunta solo all'altezza della piena massima, la nostra battaglia era vinta.



Camera dei deputati  
Archivio storico

CO

Zucchelli

Invece l'ha superata, ed ci non  
abbiamo presentati che i difetti  
che si manifestano in un dato  
stato di piena: aumentata? ed  
allora sorgono dei difetti che pri-  
ma non si erano veduti.

Onor. Manzella. Non c'è una livellazione  
generale sopra i cigli degli  
argini?

Zucchelli. No, signore, niente.

Onor. Manzella. Ma questa dovrebbe esi-  
stere in tutti gli uffici:

Zucchelli. Sì, è che veramente ora  
un ufficio un poco trascu-  
rato, e mancano molte cose  
che pure sarebbero necessarie.

Onor. Manzella. E questa mancanza fa  
sì che, venendo una piena, non  
si può inferire dove possano  
avvenire i versamenti.

Zucchelli. Nel maggio is oggià fatti

A. Zucchetti

irritivi della Stanca'.

Onor. Manzella. Ma ci doveva ~~no~~ essere un regime generale, poiché le acque tengono un regime, ~~già~~ ~~re~~ e gli argini devono essere a seconda del regime stesso.

Zucchetti. Ma, secondo le piene di prima, noi eravamo in condizione di superarla. Ma si presentò una piena maggiore.

Questo certamente sarebbe uno studio generale da farsi!

Onor. Manzella. Quando il regime non è uniformato ai cigli degli argini, non si può mai definire tutto quello che possa accadere.

Presidente. E, venendo al pozzo di San Benedetto, non era stato rimarcato come una minaccia sin dal 1868?

Zucchelli: No, signore.

Presidente: E l'ingegnere di' rigoarto non ne diede notizia?

Zucchelli: No, signore; era nuovo anche lui.

Presidente: Ed i' custodi?

Zucchelli: Vi era no alcuni custodi vecchi, ma non sono di' quelli che servono veramente; fanno il loro dovere si; ma ci vorrebbe di più.

Onor. Botta: Quando ella arrivò qui con destinazione a Mantova, naturalmente fece una visita sugli argini del Co. Fu allora in grado di accertarsi, se mai il soprafsuolo degli argini ai Bonchi era ~~to~~ <sup>a</sup> tale altezza da potere scansare il pericolo?

Zucchelli: Risponderò che il soprafsuolo era stato fatto per contenere la piena del 1868 che fu la

Zucchelli

piena? ma prima <sup>59</sup> se fosse  
 stato un lavoro d'argine, allora  
 avrei fatto un metro almeno di  
 più sopra sopra il pelo dell'acqua,  
 ma, come sopra suolo, non propor-  
 rei mai questo; <sup>perchè</sup> anche questi ar-  
 gini hanno anche da servire come  
 comunicazioni, e non si possono  
 ingombrare con sopra suoli.

Onor. Caralini: Nel 1866 era a Legnago?

Zucchelli: Sì, signore.

Onor. Caralini: E come avvenne quella rotta?

Zucchelli: Fu uno scorrimento di scarp.

Onor. Caralini: Non fu per un'innalzazione  
 interna?

Zucchelli: Sì, il muraglione c'era, ma av-  
 venne per uno scorrimento di  
 scarp.

Presidente: Avrebbe altre informazioni  
 a darci?

Zucchelli: No, signore.

Presidente: Allora la ringraziamo.

(È licenziato.)

60

(È introdotto il signore  
Magri Attilio.)

Presidente. Noi la preghiamo di dirci  
quello che sa per scienza o perquisizione,  
e quello che può esporre per testi-  
monianza di persone degne di  
fede sulla rotta.

Magri. Avendo in affitto dei beni  
del conte Arrivabene, io ho  
delle cognizioni di quello che  
avvenne a San Benedetto.

Una delle cause che han determi-  
nata la rotta si fa quel  
prozzo che esisteva già fin dal  
1655 quando ci erano i tedeschi.  
Allora si fece quanto si fa  
in simili casi, quando vi è pe-  
ricolo di sifone, cioè un'incan-  
nicciamento esterno. Quando  
avvenne la piena del 1657 si  
fece un incannicciamento più

7  
L'Alagni

61

alto, ed allora si vide la  
necessità di fare qualche altra  
opera migliore. Ma non so il  
perchè dal 1857 fino adesso  
non si sia fatto niente.

E così si arrivò al 1868 quando  
~~non~~ ebbero una piena maggiore,  
ed il rifone fu maggiore. Allora  
con dei sacchi si è rimediato,  
e non si ebbero conseguenze  
serie.

Nel 1868 ad arrivare sino  
alla primavera del 1872 era  
già stabilito sempre questo  
lavoro di urgenza, ma mai si  
provvedeva, per mille ragioni,  
forse, che io non conosco, e forse  
anche per la stagione asciuttis-  
sima. Ciononostante non si tra-  
lasciava di fare istanze perchè  
si provvedesse a questo: e così



Camera dei deputati  
Archivio Storico



A. Mayer

che all'ufficio tecnico di qui  
esistono molte istanze su tale  
argomento.

Alla primavera del 1872 ven-  
ne la piena, e si manifestò la  
stessa cosa. Si fanno nuove  
rimostranze, e se ne ha que-  
sta risposta, si comincia a  
venire a delle trattative. Si  
seppe poi che insieme alla  
al sifone di Breda va annessa  
la questione della chiavica  
di Zanolo, a villa Sabiola.  
Ecco che risponde il signor  
prefetto all'istanza che noi ab-  
biamo fatta.

(Legge la risposta del prefetto)  
che deposita



Camera dei deputati  
Archivio storico

Onor. Vivarona. Che data ha?

Magri. È dell' 8 giugno 1872, nel momento della piena, perché ebbimo la piena proiettata, che si seguiva dal maggio al giugno 1872.

Onor. Manzella. Ma il pozzo fu cavato nel 1855?

Magri. Sì, signore, è stato allora che ha cominciato a dar segno di sifone, <sup>indizio questo</sup> segue di <sup>comunicazione</sup> col Go.

Onor. Manzella. Ma questo pozzo esisteva prima?

Magri. Io non posso dire quando fu costruito; ehipà da quando fu fatto. Io dico che esisteva già nel 1855, ed allora diede il segnale di sifone. Forse ne avrà dato prima, ma non mi risulta.

Onor. Manzella. E di quali dimensioni era?

Magri. Di un metro e tre quarti di

J. Maggi

do diametro. Notino poi che  
si è trovata in esso una grossa  
anguilla, la quale non poteva  
certo essere nata ed alimentata  
nel pozzo, ma doveva esservi  
venuta per comunicazione  
col Po.

Ora, se mi permettono, leggerò  
il ricorso in data 14 giugno  
1872.

(Lo legge) la deputata

Archivio storico

Questo ora durante la piena.

Ora leggerò la preghiera che  
si fu fatta per inviare il ri-  
corso.

(Lo legge) la deputata

64

Magri

65

Una leggerò la risposta del  
prefetto, che è in data del 24  
giugno.

(Legge la risposta) *es la risposta*

Noi credevamo dopo tutto questo  
che le opere trovate urgentissime  
dovessero essere iniziate immediatamente,  
e condotto a termine  
prima dell'autunno; ed invece  
non si fece niente.

Presidente. Quella corrispondenza la  
può comunicare per copia alla

Commissione?

Magri. Sì, signore: posso anche lasciare  
questo, perché sono copie, ed io  
ne ho altre.

(Lo deposita.)

Presidente. Ha altre osservazioni da fare?

Magri. No, signore.

Presidente: (la custodia) come proseguire?

Magri: Quanto alla custodia degli argini, finché c'era il pericolo, si faceva sufficientemente bene; non aveva nessuna osservazione da fare in proposito: ma quello di cui mi sono formalizzato, e tutti gli altri, credo, si è che, quando il bisogno era avvertito, l'autorità non dava mai ordine perché si facessero i lavori. La causa di questo fatto credo che sia da ascrivere al successivo cambiamento degli ingegneri di riparto. Se ne sono cambiati cinque in tre anni. Un ingegnere non faceva a tempo a fare gli studi tecnici. Quindi nessuna cosa ben fatta. Quando appena, appena, un inge-



Camera dei deputati  
Archivio Storico

~~A. Magri~~

gnere colla buona volontà ven-  
 va a prendere cognizione della  
 località, egli era trasportato. Anche  
 l'ingegnere capo venne cambiato do-  
 verse volte. Prima vi era l'inge-  
 gnere Malacarne, poi il Boma-  
 gnani, poi il cavaliere Zucchelli.  
 Questo credo siano le scuse. Ma  
 intanto, per quanto possono essere  
 vere queste scuse, non sono men-  
 certo le conseguenze, cioè che  
 noi perdiamo i tre quarti del  
 prodotto. Se noi non avessimo  
 l'industria artificiale delle re-  
 sate, e che adesso, quasi l'acqua  
 ci era, si è trattenuta, noi avremmo  
 perduto tutto.

Io credo che la Commissione  
 desidera anche di conoscere quello  
 che si possa fare per impedire  
 altri danni in avvenire.

Presidente. Precisamente.

Magri: Ecco, quei di Gonzaga avevano il  
 diritto dello scolo. Ora, quando si

Magri

68

fatto il gran bacino dell'innondazione, quelli di Gonzaga hanno domandato ed ottenuto di aprire dei tagli a Fossa Madama ed a Bozzetto. La zona di questo paese a San Benedetto costituisce una scaglionata, per cui, nel momento che si chiudeva la rotta di Baedè, noi abbiamo dovuto contenere tutta l'acqua del loro bacino. Che se anche non ci fosse stato acqua, il solo fatto dei tagli portava questo danno.

Presidente. ~~Entr~~ Entra certo nel nostro mandato di vedere <sup>la</sup> che sono avvenute queste rotte, e qual'è ne abbia responsabilità, e quali provvedimenti si possano prendere per l'avvenire.

Magri:

Io aveva domandato anche un sussidio di militari, perché in quei momenti credo sia necessario mettere un freno alle grandi esigenze dei contadini, i quali, quanto più sono cercati, tanto meno si prestano. E l'avevo domandato questo sussidio quando



J. Magri

...era l'ingegner e Salari, che  
ora è a Roma. Ho chiesta l'adde-<sup>69</sup>  
rizzazione se poteva fare qualche  
cosa, ed allora dalla prefettura si sono  
ottenuti, non so se duecento uomini  
a cavallo, dal generale della fortezza,  
e questi ci valsero moltissimo per  
la sorveglianza dei lavoratori.  
Dopo poi si è ripetuta la stessa do-  
manda, ma inutilmente, perché  
pareva che fosse un lusso di pre-  
cauzioni.

Presidente. L'altra notte non la conosce?

Magri. Non la conosco. Insisterò un'ul-  
timo per ciò che riguarda l'op-  
persi incaricati poco del dare mano  
immediatamente ai lavori come era  
urgentemente richiesto.

Presidente. Avrebbe altre dichiarazioni a  
darmi?

Magri. Non saprei veramente che altro  
aggiungere.

Presidente. Allora noi non abbiamo che  
a ringraziarla.

(È licenziato.)

10  
(È inteso l'onorevole conte  
Arrivabene, senatore del regno.)

Presidente. Ella conosce certo il nostro  
mandato. Ella sa che noi siamo  
qui per fare il processo  
alle acque del 60, perché si  
sono permesse di uscire dal  
loro letto, ed arrecare tanto  
danni; vedere se almeno abbia  
responsabilità in questa disgrazia,  
e vedere ancora di prevenire  
altre il più che sia possibile  
per l'avvenire.

La preghiamo dunque di dirci  
il suo avviso sulla causa della  
rotta.

Onor. Arrivabene. Nelle cose che non conosco  
non giudico mai. Io ho sentito  
a dire cose ~~del~~ dell'altro mondo,  
dire questo, dire quello; avremo

~~Arrivazione~~



anche sentito il mio affittuario  
che è una giovane folle. Io cre-  
do che il male sia stato di fare  
gli appalti, perchè cogli appal-  
ti fanno lo sciopero gli operai,  
e naturalmente l'appaltatore  
non vuol perdere, ed allora  
l'acqua va come vuole. E  
Dio poi che è una disgrazia  
che i ministri non si siano  
messi d'accordo, per cui non si  
fecero i lavori necessari a ripa-  
rare questo danno.

Un altro inconveniente, e  
non meno grave, si è il fre-  
quente cambiamento degli inge-  
gneri di riparto, inconvenien-  
te che è segnalato da tutti, per-  
cui gli ingegneri che vengono da  
un altro paese, dove ci è un  
finme che non è come questo,

~~Arrivabene~~

72  
non sono al caso di poter fare  
quello che è necessario.

A Brede dispero che la rotta  
avvenire per un pozzo vicino  
al fiume, e che l'ingegnere  
non volle che vi si gettassero  
dei sacchi d'antio, per cui è scoppiato  
il sifone. La' vi sono delle  
torbe che sono antichissime.

Nella mia provincia vi è un  
lusso stravagante di fabbriche,  
e questo sono quaste tutte.

Sento che si occupano anche  
del compenso da dare alla pove-  
ra gente. Ci sono dei paesani  
che vengono da me, che non han-  
no più niente, e che sperano di  
avere questo sussidio.

Presidente. Ma non ci è una Commissione  
per questo?

Onor. Arrivabene. Sì, signore; ci è una Commis-  
sione qui; ma però questi non  
ebbero niente finora.

73

Onor. Segas. Ma pure si è raccolta una  
bella somma.

Onor. Arrivabene. Sì, signore.

Presidente. Saprebbe dirmi qualche altra  
cosa?

Onor. Arrivabene. Ma io sentii a dire tante cose.  
Intesi darsi, per esempio, che gli in-  
gegneri volevano rovinare una  
sponda per salvare l'altra.  
Io comprendo che dei privati pos-  
sano <sup>per</sup> ~~per~~ malignità andare a  
tagliare, ma che ingegneri pos-  
sano far questo, dico che è una  
calunnia. Quando si pensa  
male è segno che si è capaci  
di farlo.

Presidente. E sulla custodia, avrebbe qualche  
cosa a dire?

Onor. Arrivabene. Ho sentito a dire che il sistema  
di fare dei centri di soccorso già  
peggio che tenere i casotti. Ma già  
si grida contro tutto quello che  
fa il governo.

Presidente. Ed in quanto a provvedimenti legislativi od amministrativi, crede ella che <sup>ci</sup> sarebbe qualche cosa da fare <sup>o</sup> ritiene ella che quelli che vi sono attualmente siano sufficienti; oppure crede che qualche altra misura sia da prendersi o per legge o per regolamento?

Onor. Arrivabene. Ma ecco io esprimo qui un desiderio che sento generalmente manifestato. Si desidererebbe che questi argini fossero tutti rialzati in una volta, perché lo rialzarne solo una parte pare non raggiunga lo scopo, e sia di danno alla parte dove non ci fu lo rialzamento.

Presidente. Avrebbe altre informazioni a darci?

Onor. Arrivabene. No, signore, non avrei altro da aggiungere.

74

25

Presidente. Allora noi la ringraziamo.

Onor. Arrivabene. Anzi grazie loro. E se vorranno,  
come speno, fare una gita a miei  
poderi, ne sarò loro grato.

Presidente. Tanto grazie.

(E' licenziato.)



Camera dei deputati

Archivio storico



75

76

(È introdotto il signor Omboni, sindaco di Ferravalle.)

Presidente. Si desidererebbe sapere da lei quale sia la sua opinione sulle cause della rotta del 60.

Omboni. So potrei parlare di quella di Bevere.

Presidente. Di quella che conosce meglio.

Omboni. Conosco meglio quella di Bevere, perché vi sono precisamente in faccia, e poi le ho

visto tutto dal 1839 al 1842. La causa di questa rotta <sup>sono</sup> <sub>1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100</sub>

condo me, le divergenze che vi hanno in paese. Dopo che è nata nel 1871 una specie di sommossa popolare, e che fu un guai piuttosto forte, i signori hanno preso a far agire <sup>queste gente, perche'</sup> ~~perche'~~ <sup>che</sup> perché avevano accresciuto il dazio della farina. Ed avevano anche ragione, perché

76

J. Amboni

era già alta di prezzo. Ed allora arrestarono dodici o quindici di questi contadini, ed anche quello che dico che possedeva qualche cosa, e li misero in prigione. Il processo andò avanti tre o quattro mesi; e poi essi uscirono con una piccola condanna. Ben questo però i contadini erano in collera coi signori del paese, ed a segno che se ne sentivano di tutte le sorta. A Brevere veramente non abita alcun grande possidente. Quando poi venne il momento che ci era bisogno delle braccia, i contadini dissero: ma chi ci paga? Nessuno ebbe il coraggio di dire: pago io, e fate il soprappaglio. Ben questa l'acqua ha trascinata. Ed io stesso verificai io miei propri occhi che non avevano fatto che un solco sopra un ciglio, e l'alt

77

L. Amboni

78

sull'altro ciglio. Li'avejsero fatti almeno tutti e due da' una sola parte.

La tracimazione non era mai avvenuta. ~~del 1843~~

Io dal confine di Ferravalle ad andare sino al Sustinente ho fatto un soprassoglio quasi di due chilometri in tre ore, ed ho dato pagamento, e poi ho fatto portare del vino e del pane. Perché gli ingegneri è inutile non possono arrivare a tempo a tutto, se non vi è un aiuto, se non vi sono specialmente i proprietari, coi loro dipendenti, è quasi impossibile che non succeda qualche disordine.

Quor. Viarana. Saprebbe indicare quando furono fatti questi soprassogli?

Amboni. Furono fatti il giorno prima.

~~J. Anonimi~~

L'ingegnere Guicchelli, passò il giorno 22 ed ordinò di fare questi soprassogli, ed allora andarono con dei giovani e fecero questi solchi. Quando poi vi fu la traccimazione, allora corsero ad Ostiglia per avere dei sacchi. Si è detto quello dato quello che si poteva, perchè io era ad Ostiglia, e mi ho la ~~proprietà~~, e si è dato quel che si poteva, perchè <sup>bisognava</sup> provvedere anche per Ostiglia.

Oltre queste dispensazioni, e poi la nessuna energia del sindaco, perchè doveva dire: rago io. Ed i contadini erano li pronti.

Onor. Viarona, Ma se gli ingegneri non potevano pagare essi?

Omboni: Sì che lo potevano; ma l'ingegnere del riparto era stato chiamato alle Quadrelle per una minaccia nella chiovica, e lasciò l'ordine ai custodi; ma questi non avevano danaro, e bisognò aspettare.

Presidente: (sulle altre rotte non avrebbe niente a dire?)

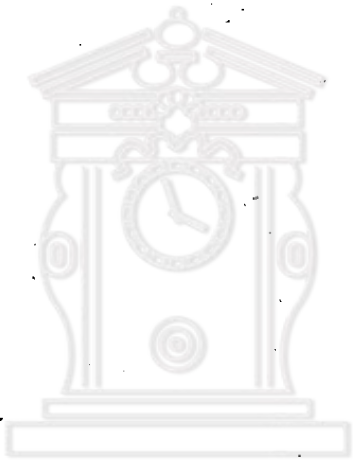
Omboni: Sulle altre rotte non saprei

veramente che dire. A. B. della causa si fa di avere riempito il pozzo; questo è certo.

Dirò poi che l'ingegnere in capo Zucchetti è inarrivabile.

Io sono stato quindici anni a questi lavori, e so che cosa fa ad Ostiglia. Ho dovuto

L. Ombucci



squidarlo perché l'ho visto  
 in pericolo a lavorare  
 sempre, e tutti erano colle mani  
 nei capelli per tema che  
 annegasse. Egli ha lavorato,  
 ed ha fatto quanto ha potuto.  
 Il quairo di Polignà diresse dalla  
 rotta di Revere, perché l'acqua  
 saltava giù 2 metri e centi-  
 metri 75. La campana a  
 martello che suonava, di qua  
 si sentiva, e di là no. Io ho  
 fatto passare subito quattro  
 battelli de' miei per mandarli  
 alle altre proprietà a dispo-  
 sizione del sindaco di Soggio,  
 di Maguacavallo, di villa  
 Roma perché porta per via  
 la gente che era sulle case,  
 sulle piante, dove potevano.

Presidente.

82

Ed intorno al modo in cui si è fatto il servizio dai custodi durante la piena avrebbe osservazioni da fare? Ella sa che ci è un nuovo regolamento?

Omboni.

Si, signore. Io direi che forse sarebbe bene ripristinare i casotti come erano prima, perche' abbiamo la gente vicina. Io a Terravalle sono stato molte notti senza levarmi, con licenza, gli stivali e sempre vi arrivavano staffette, messi, chiedendo gente. Ma io aveva i casotti ove tenere questa gente, perche' pioveva sempre: e cosi' io la mandava sempre ove occorreva, si facevano attaccare cavalli ai carri, e, finche' si è potuto, si



Camera di deputati  
Archivio storico



J. Omboni

sono mandati a portare aiuto.

Presidente. Ed in quanto a provvedimenti da farsi per legge, onde assicurare le proprietà contro il rinnovarsi di questi danni, avrebbe qualche cosa da suggerire?

Omboni: Per regolare il servizio del Po, prima di tutto bisognerebbe avere una graduazione in regola con tanti idrometri che si piantassero sulla linea.

Nella parte di là c'è un bosco; e fin del 1814 Napoleone

I passando di là, rivoltozzò indietro, disse: bisogna tagliare là, perché altrimenti un paese o l'altro bisogna che se ne vada. Ed adesso ha rotto là.

Ad Ostiglia ha vi una roccia che è caduta da secoli nel Po,



Camera dei deputati  
Archivio storico

~~82~~  
83

J. Lombardi

84  
e che fa da pennello. Ora questa  
roccia è stata tanto investita,  
che forma profondità di 26 me-  
tri da una parte e dall'altra.  
E questo forma un pericolo  
grande, perché l'argine bisogna  
che ceda.

Ora i ripari più urgenti sono  
discendendo, e specialmente in  
faccia ad Ostiglia, perché la  
più parte dei ripari fatti sin qui  
fra tre mesi o quattro non  
giovano più, giacché la botta  
discende.

Nel 1864 ho fatto io un lavoro  
come intraprenditore, ed ave-  
va delle profondità che erano  
dai 26 ai 28 metri, ed in alcuni  
punti fin di 33, poi c'è il bo-  
sco.

È certo che in alcuni punti ci  
dovevano essere dei dossi fortissi-  
mi del 60, perché abbiamo dei

Lombardi

(?)

salti di differenza da un idrometro all'altro che non sono in relazione di 4, di 5, di 6 di pendenza per ogni chilometro.

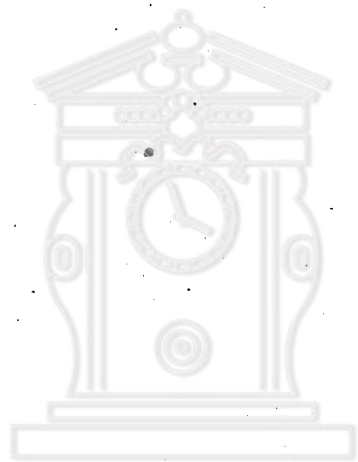
Presidente. avrebbe qualche altra notizia a darci?

Lombardi. Non saprei: non ho altro da dire.

Presidente. Allora la ringraziamo.

(E' licenziato.)

La seduta e' sospesa alle ore 11 1/2.



Camera dei deputati  
Archivio storico

85 Seduta di lunedì 21 agosto 1878  
in Mantova. Ora 4<sup>a</sup>

86

Interrogatorio del  
Prefetto di Mantova.

---

Stante la mal ferma salute del  
Sig<sup>o</sup> Prefetto, la Commissione  
parlamentare si reca a sentire  
la deposizione nel quartiere  
dal Prefetto stesso occupato, nel  
Palazzo municipale, in Piazza Sordello.

---

L'interrogatorio incomincia  
alle ore 12 e 15 minuti.

---

Presidente Ella, Signor Prefetto, con-  
nosce qual è il mandato  
della Commissione d'inchiesta.  
Noi, seguendo il sistema  
adottato, premetteremo sem-  
pre, nelle inchieste un in-  
terrogatorio ai Prefetti.  
Quindi, se glielo può per-  
mettere il suo stato di salute  
che sappiamo purtroppo non

Il Presidente: essere perfetto in questo momento, da preferemmo di dire tutte quelle che sa ~~per~~ relativamente alle cause delle rotte avvenute.

Il nostro interrogatorio è molto semplice. Noi siamo incaricati di indagare le cause delle rotte, se il personale della custodia basta ai bisogni della difesa, se e quali provvedimenti legislativi e amministrativi potrebbero occorrere per rendere questa difesa sicura per l'avvenire.

Se ella vorrà dire qualche cosa su questi punti de saremo grati.

Prefetto Io mi limiterò alle cause che non sono tecniche. La causa della rotta è

L. Prefetto

87  
quella che assorbe tutto  
il resto, per la straordi-  
narietà dell'evento che  
è stato tale, da non per-  
mettere, questa è la mia  
convizione, non che di al-  
lontanare assolutamente il  
disastro, ma neppure di  
poter salvare più una  
parte che l'altra, ciò che  
non sarebbe suceso a  
Nevere, ad esempio, sarebbe  
suceso al Ponte Lagosuro,  
o sulla sponda sinistra,  
perchè la piena era stra-  
ordinaria tanto che non  
ci sarebbe stata forza  
umana capace di resistere.  
On quanto alle rotte  
minori, a quella dell'  
Oglio, a quella di Breda  
per le osservazioni e indagini

L'Profetto che ho potuto fare, mi sono persuaso che esse hanno avuto cause, dirò così ragionevoli, cioè avvennero per sifoni che si formarono sotto l'argine. Se poi ci fosse più o meno gente, di quello che vorrebbe per riparare a questi danni è questione tecnica, su questo nulla potrei dire. Io credo che i regolamenti siano stati osservati ovunque, ma vi sono, come dissi, dei casi straordinari e tale appunto fu quello che è accaduto, per i quali ci vorrebbe una quantità straordinaria di gente, che gli argini fossero, per così dire, coperti di persone, per invigilare ed avvertire, prevenire le conseguenze e provvedere al riparo.



89.

A Prefetto

90  
Quanto alla rotta dell'Oglio  
i danni si sono ristretti ad  
una piccola parte del distretto,  
quattro o cinque comuni  
furono inondatai. Ma questo  
non ha poi sollevato grandi  
questioni, la popolazione  
qui è abituata a queste  
cose, sa benissimo che una  
volta o l'altra delle rotte  
bisogna che ne avvengano.  
Riguardo a quella di Breda  
tutti hanno veduto che c'  
è stato un gran sifone  
che si è manifestato in  
un pozzo di una casa  
vicino all'argine. Alcuni  
hanno detto che il custode  
idraulico che era sul luogo  
voleva che si facessero i  
lavori necessari per far  
succedere la reazione  
contro il peso dell'acqua  
del fiume. Alcuni altri

90.

Al Prefetto.

Dicono che i contadini si sono impossessati di questo popolo, che vi gettarono i sacchi, e che in seguito si è manifestato questo sifone che ha mandato tutto per aria. Anche quella rotta li ha sollevato per recchie recriminazioni perchè si è formata dove meno poteva aspettarsi.

Nel distretto di Gorzaga una sola parte è stata allagata dalla rotta, quindi non è stata una di quelle che abbia tanto sollevato l'opinione pubblica.

quella che realmente ha portato disturbi maggiori e materiali e morali è stata quella dei Ronchi. Sulla rotta dei Ronchi si è parlato e si è scritto molto. La Commissione

S. Prefetto.

probabilmente conoscerà <sup>99</sup>  
molte pubblicazioni, massime  
quelle di Bondeno e di  
Ferrara. Tra gli altri c'è  
stato un lavoro dell'ingeg-  
nere Strivabene distinto  
molto, figlio e nipote di  
rispettabilissime persone,  
questo giovane ingegnere  
fu chiamato dall'ispettore  
Cavalletto alla direzione  
della prima chiesa, ed  
anche adesso credo abbia  
la direzione della chiesa  
di Ronchi.

Egli mi informava per  
lettera delle operazioni  
fatte per la chiesa, e  
in queste lettere tocca  
della causa delle rotte  
e tocca, secondo me, il  
cantino giusto, dice cioè  
che la rotta di Nevere,  
secondo lui, aveva avuto

92.

Al Prefetto

per causa <sup>93</sup> d'inerzia della popolazione di Revere.

A me premeva d'informare la provincia e la popolazione di ciò che si faceva per chiudere questa rotta e quindi domandai all'ingegnere Arrivabene la facoltà di pubblicare queste lettere. Egli me lo permise.

L'accusa d'inerzia data alla popolazione di Revere sollevò, com'era naturale, delle recriminazioni

E qui bisogna che io faccia presente una considerazione della legge dei lavori pubblici c'è, La dignosi lo sanno meglio di me, un articolo <sup>il quale</sup> dice: che le spese d'arginatura delle opere dei fiumi di



Camera dei deputati  
Archivio storico

93.

al Prefetto: 2<sup>a</sup> categoria stanno per<sup>94</sup>  
un quarto a carico della  
provincia e per un quarto  
a carico degli interessati;  
quest'articolo di legge, a  
giudizio mio, è immorale,  
perché io trovo immorali  
quelle leggi che non si  
possono far eseguire. È  
immorale, poi sotto un  
altro aspetto, cioè perché  
produce immoralità, e la  
produce in questo senso  
che a Mantova la popo-  
lazione la quale è rispet-  
tabilissima per la sua  
calma, per la sua quiete,  
per un certo sentimento  
generale d'onore, quell'  
articolo li fa andare  
in frenesia, quell'articolo  
li produce l'immoralità  
che consiste in questo di avere



Camera di deputati  
Archivio storico

94

al Prefetto

sentite moltissime persone  
 a dire che bisogna gettare  
 la causa della rotta sull'  
 amministrazione governativa  
 per farla pagare i danni  
 dalla rotta prodotti.  
 Questo è stato detto  
 in presenza mia nella  
 deputazione provinciale.  
 Ora, io ripeto che è  
 immorale questo perché  
 noi non dobbiamo badare  
 alle conseguenze ma alla  
 realtà. Ora è certo che  
 questa specie d'onda che  
 si è manifestata nell'  
 opinione pubblica in  
 questo senso, cioè di voler  
 aggravare della colpa  
 della rotta dei tronchi l'  
 amministrazione idraulica,  
 ha certamente per causa  
 principale questa dispo-  
 sizione di legge. Difatti



Camera dei deputati  
 Archivio storico

98

S. Profetto

quando si pensa che <sup>26</sup>  
quelli i quali hanno avuto  
adesso i loro terreni rovi-  
nati, le case demolite,  
i seminati portati via,  
debbono pagare ancora  
un quarto della spesa  
delle opere di riparazione  
è una cosa talmente  
strana, talmente esorbitante  
che fa girare la testa.  
Corno dunque a dire  
che sono stato sul luogo  
della rotta di Brevere  
nello stesso giorno, tre  
ore dopo che la rotta  
era successa, e là sul  
luogo ho verificato che  
la popolazione di Brevere  
non si era prestata  
quanto avrebbe dovuto  
e quanto si sono pres-  
tati altri, ad esempio  
a Castel-Trivellino dove



Camera dei deputati  
Archivio storico



96

al Profetto

la popolazione è accorfa,<sup>97</sup>  
ma dalla parte di Ronchi  
non è accorfa nel numero  
che occorreva.

I regolamenti prescrivono  
che gli ingegneri debbono  
domandar gente, buoi, ar-  
tri, attrepi, tutto l'occor-  
rente, ma quando la  
popolazione presa da ti-  
mor panico è troppo  
preoccupata di se stessa  
soltanto, del danno proprio,  
e non si presta, allora  
non c'è mezzo di scongiu-  
rare alcun pericolo.

Io, ripeto, sono andato sul  
luogo e ho trovato che  
la popolazione di Prevere  
si era prestata affai poco.  
E con questo non faccio  
tutto alla popolazione  
nel senso generale della  
parola, ma intendo

A. Profetto parlare dei proprietari  
i quali non si sono pres-  
tati come avrebbero dovuto.

Si fa il confronto con Ostiglia,  
si dice che quando a  
Ostiglia la rotta minacciava,  
il governo ha spiegato  
lutto d'ingegneri e di forza,  
ma questo è un anaero-  
nismo; la rotta d'Ostiglia  
è avvenuta dopo, idem-  
-doché è naturale che si  
sia concentrata là tutta  
la forza dell'ammini-  
-strazione idraulica.

Citerò, a questo proposito  
di Brevere, un altro fatto  
succeso nella stessa notte.  
Al fondo di Sacchetta,  
vicino ad Ostiglia, nel  
comune di Sustrento, c'  
era pericolo evidentissimo.  
Il fondo di Sacchetta

99

S. Prefetto è uno dei più minacciosi  
e sarebbe di conseguenza  
terribile se avesse a rom-  
pere. Ebbene là i prin-  
cipali proprietari fra i  
quali un certo Giuseppe  
Ghinosi, non andarono  
a dormire per due notti,  
stettero sempre sull'  
argine. C'era il Sindaco,  
Giuseppe Guerrieri e  
molti altri che non  
si mossero mai di là,  
dimodo che vi fu gente  
abbastanza per far fronte  
alla minaccia e al pericolo.  
Al Revere ciò purtroppo  
non è avvenuto, la  
popolazione non si è pres-  
tata come avrebbe potuto  
e dovuto, di ciò, lo ripeto  
ancora, io ne sono pienam-  
ente convinto.

Che poi gli ingegneri

99

A Prefetto avessero dovuto o potuto  
essere in maggior numero,  
questo rientra nella ques-  
tione tecnica, nella quale  
io sono e mi dichiaro pro-  
fano.

Si è fatto anche un gran  
caso al Governo perché  
aveva tolto da Breve  
un ingegnere provetto,  
l'ingegnere Cantele e  
vi aveva sostituito un  
giovine ingegnere al  
quale non si attribuisce  
abbastanza capacità pratica  
ed energia per far fronte  
alle gravi condizioni in cui  
egli si è trovato.

Credo anch'io che è stato  
uno sproposito di togliere  
Cantele in quel momento,  
all'approssimarsi dell'autunno  
in cui ci sono sempre delle

*L. Prefetto* <sup>101</sup> piene, ma Cantale insisteva per essere tolto da quel riparto, egli tempestava di lettere, di ramosmandazioni, di preghiere; finalmente il Governo l'ha contentato. Cantale veramente per la sua salute e per quella di suo figlio era quasi sempre via, ma si era acquistata la fiducia delle popolazioni, ed essendo avvenuta questa disgrazia dopo che egli se ne era andato via, tutti naturalmente a dire: che se ci fosse stato Cantale! E forse, se ci fosse stato lui, la disgrazia si sarebbe avverata egualmente. Intanto io offervo che il frodo di Rauchi era depresso e avrebbe toccato a Cantale l'insistere perché



Digitized by Google  
Archivio storico

101

102  
S. Prefetto: fosse rialzato un po' più  
a tempo. Se egli avesse fatto  
vedere che pericolo per l'av-  
-ventare c'era, che se avessi-  
-va la piena era con quell'  
origine probabile la rotta,  
se avesse parlato chiaro  
infomma, quell'opera invece  
di essere messa in seconda  
linea sarebbe stata messa  
in prima e si sarebbe fatta.  
Dunque io non saprei nam-  
-co se l'amministrazione  
idraulica possa essere con-  
-suetata per questo cambia-  
-mento; ad ogni modo è  
certo che questo cambiamento  
in quel momento non ha  
fatto buon effetto.

Il Prefetto non sono consul-  
-tati su queste cose, ma  
se io fossi stato consultato

L. Prefetto

avrei pregato il ministro  
dei lavori pubblici di non  
fare cambiamenti in quella  
epoca. Hanno nominato  
a quel posto questo inge-  
gnere Salvadori perché  
stesse qualche tempo sotto  
Cantele e potesse così im-  
praticarsi e conoscere  
meglio il riparto, ma  
~~anche~~ Cantele ha talmen-  
te insistito e fatto  
premure per essere lasciato  
andare che fu lasciato  
partire prima che potesse  
mettere in grado il suo  
successore di conoscere  
meglio lo stato delle cose.  
Del resto mi affretto a dire  
che relativamente alle  
cunse fatte al Salvadori,



L. Profetto

io ho anche, <sup>184</sup> e ciò in  
vantaggio suo, delle prove  
in iscritto che la propo-  
-sizione di Devere si è pres-  
-tata ben poco a coadiu-  
-varlo. Ho una lettera  
del Sindaco di Devere  
che mi fa conoscere tutto  
quello che fece per radunar  
gente, e come non sia  
riuscito. —

Io aveva scritto al Sindaco  
di Devere che gli era  
stata mossa l'accusa di  
effere stato un po' inerte  
nella notte e nel giorno  
del pericolo, di non essersi  
prestato nei giorni 20 e  
21 con quell'energia che  
sarebbe stata necessaria  
per scongiurare il pericolo  
sempre crescente. Gli sog-  
-giungeva però: che a me

S. Prefetto

155  
 insisteva invece, che la  
 cosa era ben diversa, e  
 che i rapporti del genio  
 civile mi attestavano che  
 egli si era portato con  
 molto zelo ad affrettare  
 e fare ricerca e domanda  
 di lavoratori, offrendo  
 larghe mercedi a chi si  
 fosse presentato.

Alla mia lettera il Sindaco  
 di Prevere rispose colla  
 seguente:

« La mia vita passata e presente  
 etc. (V. Documenti annessi.)

Da ciò resta adunque prova-  
 to che i proprietari di  
 Prevere non diedero suf-  
 ficente aiuto e che man-  
 carono le braccia in quelle  
 circostanze tanto necessarie



MUNICIPIO

31 Dicembre 1872.

MINISTRE VENE

M. Ministero di Prefetto

571

Ministero

La mia prima lettera di presento, l'avevo

scritta per il vostro onorevole ufficio, ma per via di un errore di corrispondenza non è stata consegnata. Ho ora il piacere di comunicarvi che la mia lettera è stata finalmente consegnata al vostro ufficio. La lettera stessa è in allegato nella presente.

Ho già avuto l'onore di ricevere la vostra gentilissima lettera del 20 corrente.

Chi mi ha accusato o reso responsabile di peccati non commessi, o non è il Revere e pacato signor parte della vostra lettera, o che non è stato fatto da altri.

Per una parte che l'opera di Revere non è stata fatta in tempo quando il Comune era ancora in carica, e per una parte che non è stato fatto in tempo che era in carica, o che non è stato fatto in tempo che era in carica.

Per una parte che l'opera di Revere non è stata fatta in tempo quando il Comune era ancora in carica, e per una parte che non è stato fatto in tempo che era in carica, o che non è stato fatto in tempo che era in carica.





in campagna per recitare braccianti, sebbene  
intellettualmente - Allegato. 8.

104/B

Il Municipio persegue il fine di levare dal  
 territorio di S. Giovanni un numero di braccianti di 20.  
 " 53.  
 " 390.  
 " 350.  
 23.  
 Per gli studi a S. Giovanni per venire a conoscenza, come  
 di tempo in tempo, la popolazione del territorio.  
 Per questo fine, il Municipio ha fatto compilare la mappa di  
 S. Giovanni, per far conoscere i nomi, e nella nota  
 che segue, si sono indicati i nomi di tutti i braccianti  
 che abitano in S. Giovanni, e si sono indicati i nomi  
 di tutti i possessori di terreni in S. Giovanni.

Ed a loro spese si è costretto il Municipio a levare  
 braccianti, di fronte al paese, e S. Giovanni. Ma se  
 buona sventura non potessero occorrere i possessori di  
 terreni, che non si può avere, l'acqua corrente e  
 rendere inutile già l'acqua dei pozzi che a tutt'ora  
 si si adoperavano, produrre la fatalissima siccità. E dopo  
 il paese, l'acqua alle proprie robe e famiglie fare  
 re molti possessori, agricoli e braccianti lontani dal  
 luogo del terreno di S. Giovanni.

Per ciò che non è tutto quanto la mancanza  
 della neppure la parte di uomini, che non potessero  
 lavorare nei campi del Municipio, e la mancanza  
 assoluta di oggetti occorrenti, essendo quello il paese  
 di Magagnoli di S. Giovanni, e che si hanno di in quantità.

F. 1541

1041/C 109


Atto della Camera di Roverso

Con approvazione del consiglio comunale della città di Roverso  
del primo novembre 1843. A. P. P. P.  
de' signori deputati della Camera di Roverso.

Luogo Roverso il 10. 1843  
A. P. P. P.  
(E. S.)

Chiamata a Roverso

N.º	Cognome e Nome	N.º	Cognome e Nome
1	Benigni Biagio	14	Levi Tommaso
2	Benetti Felice	15	Manzoni Felice
3	Bozzi Vincenzo	16	Papoli Teodoro
4	Bozzini Giacomo	17	Perugini Vincenzo
5	Brandini Felice		
6	Brandini Luigi		
7	Brandini Vincenzo		
8	Brandini Eugenio		
9	Ferrari Amadeo		
10	Poltronari Giacomo		
11	Chiodutti Tommaso		
12	Stazzaroli Rinaldo		
13	Brandini Felice		


  
 Fatto  
 Presente all'originale  
 del 10. 1843  
 Roverso il 10. 1843  
 Segretario  
 Brandini

Villa Roma 29 Ottobre 1872

106/G

Distinta da me ricevuta dall'Onorevole  
Sig. Sindaco di Roma una lettera per  
espresso in add'oggi etc.

A. Luciani  
St. Caplanjardini

Visto

Confrontato coll'originale

Roma 3/12/72

A. Segretario

D. M. M. M.



Camera dei deputati

Archivio storico



106/1 <sup>113</sup> 4.

L'ammiraglio della Marina del Re  
Luigi di Salaparuta della Marina  
del Re, alla Camera dei Deputati  
N. 1.

Proposta di legge del 1874 art. 1.

Articolo primo

(L. 1.)



Luigi di Salaparuta  
Ammiraglio della Marina del Re

Roma 1/12 1874



Il Segretario  
M. ...



Camera dei deputati  
Archivio storico

Municipio di Palermo  
Via S. Andrea

10h/11

5<sup>15</sup>

*[Signature]*

Magliocco alla S. M. 1872

Spett.le  
S. M. di Palermo

Il documento da quale può  
essere tratto l'elenco di cui  
si parla nel detto Municipio di  
Palermo, per la informazione  
della S. M. di Palermo, si  
trova da quel Municipio.

Spett.le  
S. M. di Palermo

Sono quindi nella copia  
che si non poterò spedire  
la domanda fattami da V. S.  
alla S. M. di Palermo.

Al Municipio

Con affettuosa stima

G. Landaceo

*[Signature]*

Camera dei deputati

Archivio storico

Spett.le  
Camera dei deputati



Il Segretario  
M. Amabile

A. 2

Venice 21 October 1792

117

B.

Caro H. H. per me

10h/0

Il sottoscritto ha fatto in nome di detto  
Monsieur H. H. per me  
che ha in un modo per presentarsi  
proprio in un modo per 8. 8. 8. 8.  
Venice e si aspetta la sua  
parte di giorno.

M. G. Antonio  
De ...

Visto!

Caro H. H. per me  
Venice 21/10/1792



Camera dei deputati

Archivio storico

A 10

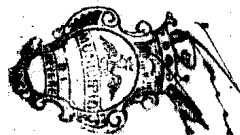
Genova 28 ottobre 1842. -  
Caro Fratello

104/Q

7  
m

Caro Fratello

Il Municipio di Genova, (che ha l'onore  
di avervi ricevuto, come  
rinnunciando dal Municipio  
di Genova ad averlo in  
civile, e abito al lavoro, in  
cui si è qualifera di tutte  
e varie, e varrebbe a mano.  
al proprio di Genova in  
laureato per ogni  
re di lavoro, oltre il  
pane, formaggio, due  
unghie di vino ad ogni  
parte, e di ogni  
re di profumato sul  
gli avrete alle  
pane di ogni



Caro Fratello  
28 ottobre 1842  
Caro Fratello

Per la Giunta  
D. F. S. S. S.  
M. S. S. S.  
D. S. S. S.



Camera dei deputati  
Archivio storico

Roma 10 Settembre 1848

104/5

8

Dichiaro che per me  
 successum rati per ordine  
 di questo stesso ufficio nella  
 notte del 22 al 23 ottobre  
 per ordine di S. M. I.  
 re Ferdinando, Maggiore  
 Generale, Comandante  
 della Guardia Reale,  
 regim. di cavalleria, per  
 ordine del Re, per  
 ordine del Re.

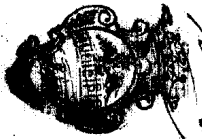
Francesco imperatore  
 mio e la Guardia Reale  
 di S. M. I.

Fede

Il Generale

Comandante la Guardia  
 di S. M. I.

Francesco  
 Imperatore



V. J.  
 Comandante la Guardia  
 di S. M. I.

Archivio dei deputati  
 Archivio storico

*F. B.*

123  
10/10

*Numero 27 del 1872*

*90*

*Procurando giornalmente a lavorare  
sugli studi leggesi di 10 facendo  
presente di voler attendere  
il lavoro, e quindi si da ragione  
perché la legge di 1871 (continua)  
si prende a far loro fare il proprio  
devere.*

*Quel che non può dirsi di un  
rispetto di qualche milita d'oggi  
vale.*

*F. B. di Indaco  
F. B. di Indaco*

*Comandante del Reggimento  
di 1871*

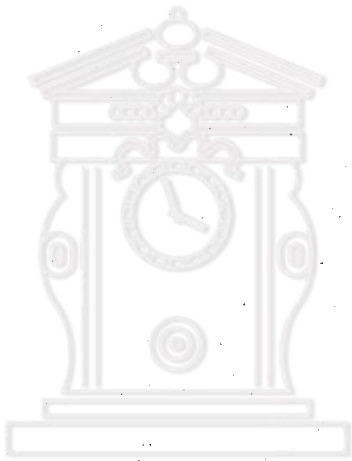
*Numero*

*Camera dei deputati  
Archivio storico*



Presidente

125  
Permetta. Dalle notizie  
che abbiamo il tronco d'  
argine di Nevere non aveva  
l'alterga necessaria. Già  
quest'alterga insufficiente  
era stata riconosciuta  
nella piena del 1868,  
ed allora fu fatto un  
soprapoggio che contiene  
l'acqua; ora, è giustissimo  
quello ~~che~~ <sup>che</sup> osservava Lei  
Signor Prefetto, che l'ing.  
-gnere traslocato avrebbe  
dovuto avvertirla quest'  
insufficienza dell'argine e  
fare tutti i passi necessari  
perché si riparasse; ma  
vorrei domandarle però  
se non risulta a Lei da  
atti d'ufficio che l'ing.  
-gnere qualche cosa in  
questo senso l'abbia fatto.

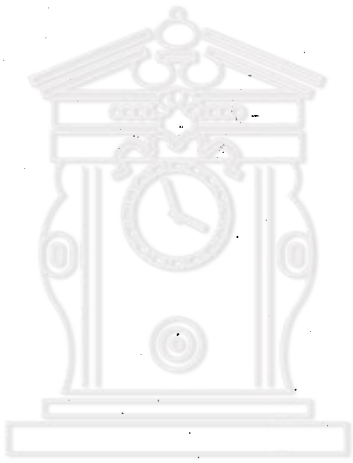


Camera dei deputati  
Archivio storico



Prefetto <sup>126</sup> Il rialzo dell' argine di Ronchi era fra le opere da eseguirsi, ma non era qualificato come urgentissimo di fronte alle altre. Prima, quando c'era qui l'ingegnere Bonprati, io ci avevo dato un elenco delle opere da eseguirsi, fra le quali era compreso l'innalzamento dell' argine di Ronchi, che era stato affidato all'ingegnere Cantole il quale, come dissi, si aveva lavorato senza troppa premura. Quando venne poi l'ingegnere Quabelli egli vide subito le cose a che punto erano, e quando avvenne la rotta di Guardia Ferrarese, il ministero inviò il genio civile a dare una distinta di ciò che sarebbe stato necessario per prevenire disastri simili nelle piene venture. L'ingegnere Quabelli

Diede una nota nella <sup>127</sup>  
quale era compreso il rialzo  
dell' argine di Ronchi, che  
importava la spesa di circa  
un milione d'opere da  
farsi nella provincia di  
Mantova. Io non so  
ora il motivo preciso per  
cui questo milione restò  
ridotto a 300, o 400m lire,  
ma una delle opere che si  
lasciarono indietro per farsi  
in altro tempo fu appunto  
quella di Ronchi. Ho già  
detto che Cantù avrebbe  
potuto fare più di quello  
che ha fatto, poiché se  
egli avesse insistito e  
rappresentata l'urgenza  
di questo lavoro, certamente  
che l'ufficio superiore d'  
arte, il ministero, e il  
Parlamento all'occasione,  
avrebbero compresa anche



Prefetto quest'opera fra le urgenti,  
 e forse sarebbe stata  
 portata a compimento.

Presidente In quanto all'~~argine~~  
 argine di San Benedetto,  
 alla condizione non buona  
 di quell'arginatura, ai  
 pericoli del pozzo che fu,  
 poi causa della rotta,  
 pericoli che erano già  
 stati indicati, abbiamo  
 sentito questa mattina  
 il sindaco di San  
 Benedetto stesso, mi pare...

Prefetto Un possidente ed affittuario,

Presidente ... il quale ci ha fatto  
 vedere delle stampe fatte  
 con cui si metteva in  
 rilievo il bisogno di  
 rinforzare gli argini  
 onde preservare quella  
 località dalla rotta.

Prefetto Lì veramente quello che

129  
L. Prefetto è ingrossamento, rovinamento d'argine, si era fatto; l'avvenimento del sifone scoppiato in questo porpo io non lo conoscevo, non sapevo che ci fosse questo pericolo.

Bisogna poi anche tenere a calcolo che il Governo austriaco negli ultimi anni non spese quasi nulla, quindi questi argini furono molto trascurati, come furono trascurati altri provvedimenti indispensabili, ad esempio i magazzini idraulici. Le arginature dico si lasciarono deperire affai, e quando il Governo italiano subentrò qualche cosa fece, ma un poco onestamente.

La piena del 68 fu un avvertimento abbastanza

130

Il Prefetto eloquento, ma ad evita-  
 di ciò si procedette un po-  
 chino lentamente nelle ripa-  
 -razioni, non si prese la  
 cosa con quel vigore come  
 fu presa adesso. Adesso  
 io spero, credo anzi che non  
 si smetterà finchè le argu-  
 -nature non siano in piena  
 regola.

Presidente Il regolamento idraulico  
 del 70 quando ha comin-  
 -ciato ad essere messo in  
 vigore?

Prefetto Eh ha cominciato adesso.  
 Quello lì per noi è ancora  
 roba nuova. Difatti, c'è  
 ancora un po di confusione,  
 in alcuni luoghi si fanno  
 ancora i capotti di guardia,  
 in altri no; non è ancora  
 sistemato, organizzato come  
 deve essere, io mi aspettava  
 di averlo in attività quest'  
 anno. Avendo noi ora qui

31

Prefetto l'ingegnere Prubelli che è attivo ed intelligentissimo, io spero un'organizzazione completa del servizio, sia dal lato delle riparazioni e delle arginature, sia dal lato del servizio idraulico ordinario, sia dal lato di servizio di piena, ed io spero che questo col tempo verrà; adesso però è avvenuta un'interruzione grave.

Presidente Avrebbe difficoltà di darci comunicazione della copia della lettera del Sindaco di Nevere?

Prefetto Non ho difficoltà alcuna. Primitte lettera e documenti.  
V. S.! Anzi questo mi richiama una riflessione. Fui, come dissi, sul luogo di Nevere dove c'era

Il Prefetto molta esasperazione<sup>321</sup>, ed ho sentito io stesso colle mie orecchie a dire che c'era stata poca buona volontà da parte dei contadini perché osservavano che i Signori ricorrevano a loro soltanto quando ne avevano bisogno, che se erano nel pericolo s'ingegnassero.

On. Casalini C'è stato detto che per un processo avvenuto pochi anni prima c'era inasprimento forte.

Prefetto C'era sì un po' d'irritazione. Il primo maggio del 71 era avvenuta nel Comune di Nevese una specie di sommossa per causa di dazi; si era messo un dazio consumo comunale che sembrava troppo forte alla popolazione di Nevese



L. Prefetto

ed aveva fatto lenire agli  
 ericenti, droghesi, gippica-  
 gnoli, soti e via dicendo,  
 che, dovendo questo dazio  
 produrre un aumento nelle  
 derrate, avrebbe prodotta  
 la conseguenza che quei di  
 Nevere si ~~avrebbero~~ <sup>sarebbero poi recati</sup> a  
 fare le loro provviste ad  
 Ostiglia. Da ciò una specie  
 di sommossa, quindi un pro-  
 cesso. Vi furono anche  
 dei condannati. Alla testa  
 della sommossa vi erano  
 due operanti, si fece una  
 dimostrazione ~~per~~ <sup>contro</sup>  
 al Municipio e, dandosi  
 la combinazione che a poca  
 distanza c'era un lavoro  
 al quale era adetto un  
 migliajo d'operai, questi  
 che il di di festa se ne



Camera dei deputati  
 Archivio storico

Il Prefetto erano andati in casa <sup>me</sup>  
e trovavano al lavoro  
il lunedì, <sup>mi</sup> passavano  
appunto per Nevere mentre  
la dimostrazione aveva  
luogo. Figuriamoci! Era  
un'occasione, un soccorso  
eccellente per quelli che  
volevano far rumore. Quelli  
di Nevere cominciarono a  
dire a questi operai che  
si faceva una dimostrazione  
contro il municipio perché  
voleva far rincarare il  
pane e tutte le cose neces-  
sarie alla vita. Questi  
operai, poco ci volle, si mi-  
rono ai tumultuanti di  
Nevere e in definitiva  
la cosa andò a terminare  
un po' male. Si cominciarono  
a scagliare dei sassi.



L. Profetto contro il municipio, e  
poi contro le case di al-  
cuni affessori comunali,  
di uno specialmente che  
si credeva l'autore di  
questo malaugurato pro-  
getto d'aumento, per cui  
il segretario comunale  
dovette fuggire.

Io mandai immediatamente i  
carabinieri che procurarono  
di tenere le cose in una  
via meno micidiale, e di-  
grazie gravi non<sup>ne</sup> succedono,  
ma tutta la popolazione  
era in moto, disordine  
in tutto, si dovette proce-  
dere allo scioglimento tota-  
le del municipio, mandare  
un commissario generale  
che fece fare le nuove  
elezioni. Tutto questo, è



116'

S. Prefetto

136

naturale, lasciò un  
inasprimento tra i vincitori  
e i vinti e si produsse  
una scissione, una divi-  
sione, un astio che non  
è ancora cessato. Anzi  
- bene istesso nella sua  
lettera allude alla divi-  
sione degli animi in  
un paese che altre volte  
diede esempio di grande  
energia.

Quando può avere influito.

Quando non ci sono alla  
testa di un paese quelli  
che hanno influenza e  
credito, è naturale che  
trovino anche minore ap-  
poggio e condiscendenza  
fra quelli che debbono  
obbedire.

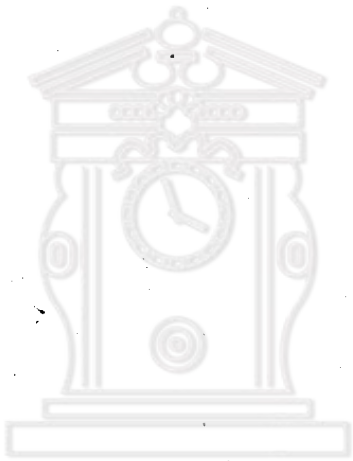
Presidente Qui, nel 67 specialmente  
vi furono parecchi incendi

S. Profetto che avevano un carattere piuttosto delittuoso. nei dintorni di Revere ce ne furono parecchi.

Prefetto

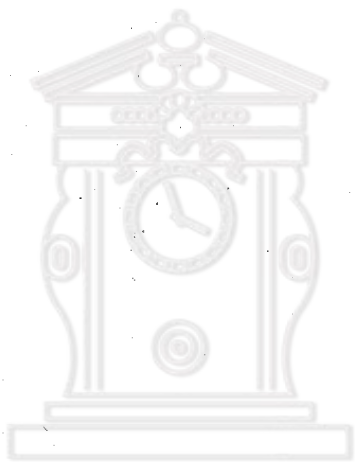
Pochi anzi non fu il distretto più afflitto da quel male lì. Il distretto funestato grandemente è stato quello di Urdana, negli altri distretti questi fatti succedettero qua e là. Questa è piuttosto una malattia cronica nella provincia di Mantova che ora però è in decrescenza. Io l'ho studiata molto, ma è un enigma che non mi sono mai potuto spiegare. Revere del resto, come dissi, non fu il distretto più funestato da questa disgrazia, ma in generale

L. Prefetto nell'oltre Po bisogna  
dire che si manifestò  
non solamente in questa  
circostanza ma in altre  
poca affezione dei contadini  
per i loro padroni.  
Sarebbe forse per la forma del  
sistema d'agricoltura,  
il fatto sta che questa  
gente è una specie di  
popolazione, dirò così no-  
made, sono centinaja,  
migliaja di persone che  
vivono dei lavori gover-  
nativi dell'argine. Una  
volta che l'argine fosse  
fatto in modo da non  
avere più bisogno di toc-  
carlo, quella gente li non  
saprebbe più cosa fare.  
Certo in tutte le famiglie  
si lavora sulle terre dei



119

39  
A Prefetto proprietari, ma c'è più  
sempre una quantità  
di quelli che non hanno  
a far altro che aspettare  
i lavori degli argini.  
Ora, questa gente non è  
per nulla attaccata al  
suolo, non ha affezione  
locale. Si ricordano solo  
di essere del comune tale  
piuttosto che dell'altro  
quando, non essendoci ca-  
rabinieri o forza sufficiente,  
pretendono di escludere  
dai lavori che si fanno  
sul loro territorio quelli  
degli altri comuni, perché  
così si fanno pagare di  
più, e fanno andare i  
lavori più alla lunga,  
non potendo gli appaltatori  
avere una quantità mag-  
giore d'operai. Cercano



Camera dei deputati  
Archivio storico



100  
S. Prefetto: quindi gli uni e gli altri  
di caviarsi via il più che  
possono quelli che non sono  
di quel dato paese, quelli  
di Sermede caviarsi via  
quelli di San Benedetto  
ad esempio, e viceversa.  
Così gli altri comuni.  
A questo si rimedia coi  
cavalbinieri, colla forza  
che arresta i promotori  
e riesce a metterli all'  
ordine. Gli appaltatori  
di questo si danno anche  
affari penfiero.  
Con una popolazione di  
questo genere se non ci sono  
dei proprietari stimati  
che ci si mettano alla testa  
non si riesce a far nulla  
di buono.

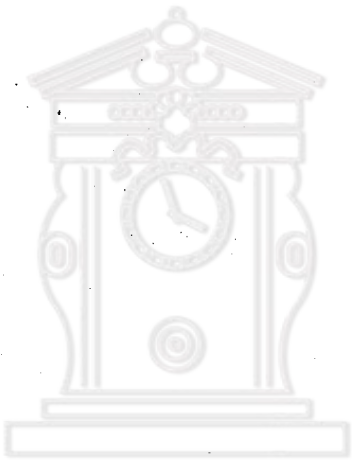
On. Viarona Desidererei che fosse  
chiarito un punto. Nell'  
inchiesta della Deputazione

141.  
 L'On. Marana provinciale) si è fatto il  
 rimario che gli ingegneri di  
 riparto dei Monchi negli ul-  
 timi tre o quattro giorni  
 non si videro mai.

Crede Lei che fosse giusti-  
 ficata l'assenza da quel  
 riparto del principale in-  
 caricato?

Prefetto Se Lor Signori leggeranno  
 la relazione ufficiale del  
 genio civile, ne troveranno  
 una dello stesso ingegnere  
 Salvadori, quello che venne  
 a sostituire il Cantale.  
 Al Salvadori lo stesso  
 ingegnere Dall'acqua  
 dà il carico di avere ab-  
 -bandonata un poco la  
 sezione di Rovere). Ma  
 bisogna notare che il Sal-  
 -vadori aveva <sup>istesso</sup> da Rovere  
 a Sernide, ora, si è data

<sup>182.</sup>  
A. Profetto la combinazione che  
lungo questo tratto, e  
precisamente in un punto  
che si chiama il Chiasione,  
si era in grandissima  
apprensione, perché l'argine  
era nuovo, non era ancora  
stato bagnato, ed affron-  
tava per la prima volta  
una piena. L'ingegnere  
quindi credeva dover suo  
di sorvegliare specialmen-  
te, come più minacciato,  
questo punto. Egli correva  
beni di quà e di là,  
ma è un fatto che per  
quel punto trascuro le  
altre parti del tronco.  
Il sindaco dice che l'in-  
gegnere di riparto si era  
ricoverato al Chiasione  
e che di là in quei



163  
L. Profetto - momenti non si messe  
più. Di Chiavicone che  
è lontano da Breverè sei  
o sette chilometri pareva  
in fine al mondo, per-  
ché le comunicazioni in  
quei momenti di pericolo  
sono rese difficili affai,  
tutto pare enorme in  
fatto di difficoltà quando  
si debbono percorrere gli  
argini in quelle circos-  
tanze lì, perciò di quest'  
ingegnere che era al  
Chiavicone ne parlavano  
come se fosse agli anti-  
-podi.  
Io non voglio assumere  
una responsabilità dei  
dettagli del servizio,  
ma ho la convinzione  
che questo povero Salvadori



124.

Il Prefetto sia stato disgraziato nel dover coprire in un momento troppo difficile una posizione di tanta importanza, e nel dover attaccare il suo nome a un disastro che costerà forse dieci o dodici milioni, ma che veramente colpa non ne abbia, perchè sono persuaso che egli ha fatto tutto quello che si poteva pretendere da lui. Questo l'ho rilevato dalla sua relazione, l'ho rilevato dalle informazioni assunte sul luogo, dall'opinione espressa dal Commendatore Cavalletto che s'intende molto di queste cose, ed è



Camera dei deputati  
Archivio storico

125

145  
Il Prefetto in grado di giudicare  
chi ha o non ha fatto  
il suo dovere. Cavalletto  
non è uomo da lasciarsi  
convincere quando uno  
ha mancato al suo dovere,  
così pure l'ingegnere  
Cayo Quibelli che ho  
pure a tal proposito  
interpellato.

Quelli di Sernide <sup>poi</sup> dicono  
che il Salvatore ha  
fatto bene a stare al  
Chiaivone perché là è  
dove era maggiore il  
pericolo.

On. Viarona Ci hanno detto quat'  
oggi che i due ingegneri  
tanto dei Ronchi che  
di Brode erano nuovi  
per la località, che nuovo  
pure era l'ingegnere Cayo.

126

140

S. Chi Viasana Accennarono poi al fatto che nel riparto dei Ronchi in 7 anni si cambiano 8 ingegneri. Domanderei se il genio civile o la prefettura non abbiano mai creduto di far presente al ministero la sconvenienza di questi mutamenti così replicati e i pericoli che avrebbero potuto derivarne.

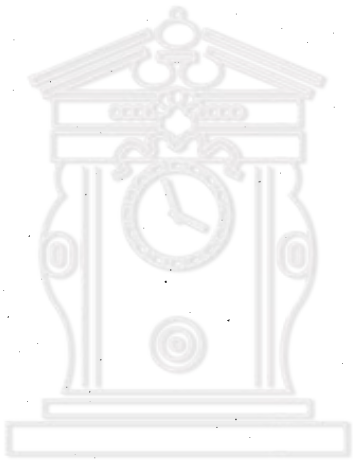
Prefetto La Prefettura non ha ingerenza in queste faccende del personale degli ingegneri, noi non siamo consultati sopra questi cambiamenti, poi non spetta a noi il fare rimarchi sopra ciò che il Ministero dei



1217

167

~~Il~~ Prefetto lavori pubblici crede bene  
di fare pel miglior an-  
damento dei servizi.  
E' un fatto d'altronde che  
nel riparto di San Benedetto  
per combinazioni varie  
avvennero deplorabilmente  
dei mutamenti troppo  
frequenti; debbo però  
~~osservare~~ che non ho mai  
sentito a dire che alcuno  
di questi abitanti si sia  
lagnato di questi cam-  
biamenti; perchè è un  
fatto che andarono sempre  
migliorando. Il Regio  
che hanno adesso tutti  
mi dicono che sia uno  
dei migliori ingegneri  
irlandesi adetti alla  
provincia, è accreditatissimo  
da per tutto. Prima c'era  
un certo Mantovani

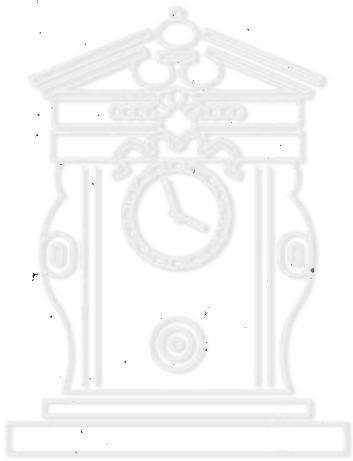


Camera dei deputati  
Archivio storico

148

Il Prefetto e dispiacque che sia stato  
mandato ~~via~~ via. L'hanno  
chiamato a Ferrara in  
aiuto. Qui adesso il ge-  
n. civ. di Mantova,  
l'ingegnere Capo non solo  
ma eziandio l'ispettore  
col consenso del ministero,  
ha chiamato ingegneri  
dalle provincie di Boz-  
zo di Ferrara, ed anche da  
quella dell'Adige.

Certamente conviene che  
questi tali ingegneri stia-  
no dove sono stati chiama-  
ti perche' prendano par-  
te, s'impadroniscano, direi,  
dei bisogni delle localita'.  
Del resto, a mio avviso, se  
i cambiamenti non sono  
sempre lodevoli, non de-  
vono poi nemmeno mettere  
tanta paura.



129

169

S. Prefetto Vorrei ora qui un'altra  
confidenziale che non po-  
trebbe figurare negli atti  
e non potrebbe nemmeno  
essere stenografata perchè  
è tutt'affatto confidenziale.  
Mi pare utile che la  
Commissione senta dei giu-  
dizi sempre relativamente  
alla popolazione di Nevers  
onde possa formarsi un  
criterio giusto del modo  
in cui sono avvenute le  
cose, perchè, lo ripeto  
ancora si è veramente  
formata una corrente, un  
proposito in questo senso  
di adattare tutta la colpa  
di fare tutti gli appalti  
all'amministrazione idraulica  
per lo scopo di ottenere  
indennità ed anche per



Camera dei deputati  
Archivio storico

S. Profetto annullare gli effetti  
 del famoso articolo G.P.  
 Per questo, come dissi, si  
 è andato anche in molte  
 circostanze fuori del vero.  
 Anche il rapporto della  
 Deputazione provinciale è  
 scritto in quel senso ed  
 io ho fatto le mie riserve.  
 Ho detto francamente  
 il mio modo di vedere,  
 / mostrando un ~~scritto~~ <sup>scritto</sup>  
 Questa è una lettera che  
 mi scriveva l'ingegnere  
 Arrivabene. Me la  
 scrisse quando gli doman-  
 dai se poteva stampare  
 quella sua lettera prima.  
 Di questa io do cognizione  
 alle Signorie loro per far  
 vedere come un uomo im-  
 -parziale giudica dei fatti  
 di quella popolazione.  
 Legge una lettera dell'ingeg. Arrivabene.

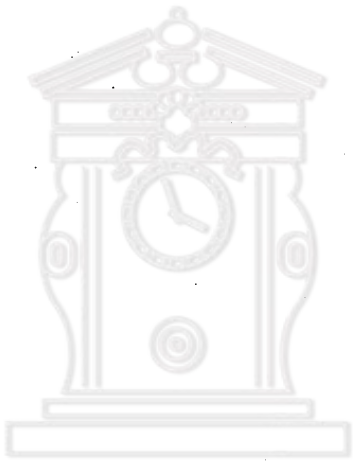
131.

151

Presidente C'è un ultimo argo-  
mento su cui la pre-  
ghiamo di dire qualche  
cosa, la diga di Piet-  
tole.

Prefetto La diga di Pietole è un  
argine il quale veramente  
non è compreso, o almeno  
pare non debba essere  
compreso in alcuna delle  
categorie delle opere  
idrauliche propriamente  
dette. Questa diga  
venne fatta dal genio  
militare perché gli vi-  
coneva di avere una  
strada per andare al  
forte di Pietole, e dovette  
quindi fare un argine  
strada. Quest'argine  
strada difendeva una  
parte di territorio ed an-  
che la città, perché la città

L. Prefetto è difeso in gran parte  
da quest' argine che  
non è veramente argine  
del Mincio, è un argine,  
direi, di terreni bassi, ma  
sostiene l'acqua <sup>del</sup> ~~del~~  
Mincio, perché quando  
l'acqua del Mincio s'  
innalza serve a tratte-  
nerla. Dopo quest' ar-  
gine si sono stabiliti  
degli interessi, gli agri-  
coltori hanno ridotto  
dei terreni, ne formarono  
dei terreni coltivati e  
per conseguenza hanno  
interesse che quest' argine  
Duri; ma quest' argine  
ruppe purtroppo anche  
lui in quel giorno 23  
ottobre. Per minor dan-  
no si era nell'epoca  
in cui i terreni non  
ne soffrono tanto, perché



153

*L. Profetto* si erano fatte e' vero la  
semine, ma il prodotto  
del frumento seminato  
non si calcola punto.  
Cuttavia il genio militare  
ammise che questa fosse  
una sua diga, e nessuno  
degli ingegneri civili si  
occupò della diga di Piotta  
perchè considerata tutt'  
affatto militare. Infatti  
il genio militare ha  
fatto il progetto per rifar-  
re questa diga necessaria  
per accedere al forte, la  
direzione generale del genio  
si impossessò di questo pro-  
getto, l' esaminò, e intanto  
due mesi passarono e  
nessuno pensò a spingere  
avanti questo lavoro.  
Io ne parlai allo stesso  
ministro la prima volta



134

~~Il~~ Profetto che fu qui, gli <sup>151</sup>disse che  
era successa anche quella  
rotta, e che bisognava  
che se ne venissero,  
La cosa però andò avanti  
su quel piede e ~~fin~~  
non veniva <sup>mai</sup> deciso chi  
dovette chiudere quella  
rotta. Il generale  
Giani venne qui un mese  
e mezzo fa e disse che  
la cosa era combinata,  
che se ne era anche  
parlato alla Camera, che  
i ministri si erano messi  
d'accordo e che la cosa  
sarebbe andata avanti.  
Invece la cosa non andò  
avanti niente affatto e  
le cose rimasero allo  
stesso punto fino a questi  
ultimi momenti.  
Quando venne qui



Camera dei deputati  
Archivio storico

135

135

*A. Profetto* ultimamente il

Ministro dei lavori  
pubblici gli riparlò  
di questa cosa, e lo  
pregai che guardasse  
di combinare col mi-  
nistro della guerra.

In conclusione le  
cose andarono in  
lungo ancora un poco,  
ma a forza di tele-  
grammi, lettere e che

so io si venne a  
quello che un giorno

il ministro dei  
lavori pubblici scrisse  
che si era inteso col  
ministro della guerra  
per l'affare di Pietole,



Camera dei deputati  
Archivio storico

Il Prefetto che il ministero dei  
lavori pubblici era dis-  
posto a pagare, e che  
era incaricato il minis-  
tro della guerra dell'  
esecuzione. Difatti  
il genio militare af-  
frettò lui questa fai-  
cenda, trattò cogli  
ingegneri e combinò  
le cose in modo che  
adesso credo che si  
stia lavorando.

Presidente I nostri ringrazia-  
menti al signor Pro-  
fetto.

---

Sono le 2 e 40 min.

La Commissione ritorna nella  
Sala delle Udienze.

(È introdotto il signor  
Ferrari Aristide.)

Presidente. Si desidererebbe sapere quale  
sia la sua opinione sulle  
cause della rotta.

Ferrari. L'opinione principale si è  
che abbiamo un'insistenza  
straordinaria d'acqua, per  
cui delle rotte bisognava  
aspettarcele: l'essere poi acca-  
duta <sup>la rotta</sup> piuttosto in un sito  
che in un altro, questo può  
essere per varie circostanze,  
ma certamente, se tutti av-  
essero atteso cogli sforzi possi-  
bili, si sarebbe superato il  
pericolo, perchè gli argini, sia  
sulla destra che sulla sinistra,  
erano sormontati.

Per le due rotte di Brube  
 e di Cesole l'opinione è che  
 siano accidentali; cioè prodot-  
 te da sifoni, cose che non si  
 possono prevedere: dove sia  
 provveduto ~~ad~~ a tempo, quando  
 sono scoperti, si può coll'arte  
 ripararvi. Ma, se parliamo  
 dei Ronchi e di Pietole, pare  
 che là non si sia stata quella  
 vigilanza che si doveva tenere.  
 Questa vigilanza nei tempi  
 straordinari spetta a tutti,  
 tanto ai funzionari pubblici  
 come ai possidenti; si tratta  
 di causa comune, dunque  
 siamo tutti egualmente inte-  
 ressati. Ma, dopo il caso, dire  
 è stato colpa dell'uno o dell'  
 altro, è inutile: la colpa è di tutti.



J. Ferrari

Io nel 1868 fui mandato  
dalla prefettura alla rotta  
di Cesole, <sup>e posso dire qualche cosa</sup> ~~per~~ i contadini,  
se chi comandava si fossero  
presentati sugli argini coi  
loro dipendenti, avrebbero  
impedito la tracimazione,  
perchè <sup>essendo avvenuta</sup> per tracimazione,  
cio' vuol dire che non vi fu  
tutta la vigilanza che si  
doveva usare.

Come ingegnere <sup>della società del</sup> ~~dei~~ ponti di  
Chivette sul Go, andava tutti  
i giorni a vedere lo stato d'acqua  
ed al telegrafo a vedere che si  
era di nuovo. Una mattina  
mi si domanda: che dobbiamo  
aspettarci? Dobbiamo aspettarci  
ci di sentire che ha rotto in  
un punto od in un altro.



Camera dei deputati  
Archivio storico

L. Ferrari

Io conosco lei (rivolgendosi al  
Presidente), perchè l'ho vista a  
Stradella. Ella sa che quando  
il Po è in piena, e si sente a  
dire, il Po ha rotto dall'altre  
parte, dalla parte opposta,  
si tira un poco più il reggìo.  
È una tepidazione, si corre,  
si lavora.

Noi avevamo altri centime-  
tri di più d'acqua; perchè, se  
andiamo a guardare le tabelle  
idrometriche, le pubblici pluviali,  
si vede che abbiamo <sup>avuto</sup> nel 1871  
un metro e 10 centimetri d'  
acqua, mentre in un anno  
non se ne hanno che 84, 86  
centimetri.

Si sono fatti progetti per  
macchine di prosciugamento.

Si calcola sopra 12 o 14 cen-  
tesimi d'acqua in casi straor-



dinari dopo venti giorni; ma  
dopo venti giorni di pioggia  
si crede sempre che debba cam-  
biare la condizione atmosferica,  
invece noi abbiamo avuto tutto  
ottobre con una continua  
pioggia.

Presidente. Da che induce che ci sia  
stata poca vigilanza?

Ferrari. Nel sommonte, perché quando  
si è vigila non si resta sorpresi.

Il sommonte avviene lentamente.

Dove gli argini servono per strada,

il sommonte non rompe subito,

lascia un poco di tempo, perché leva

prima la sabbia, quella ghiaia che

forma la macinata, come un seme-  
to, e che resiste per qualche tempo.

Dunque si fa un soprassuolo con

cinque, o sei aratri, tirati da  
otto, da dieci buoi in qual modo  
l'acqua non cresce tutta ad un  
tratto, cresce due, tre centimetri  
all'ora. Qui, per esempio,  
sulla sinistra del Po, da Bori-  
goforte allo sbocco del Minicio,  
l'acqua  
sommontava dappertutto; ma  
è accorsa gente, i proprietari,  
gli affittajuoli hanno fatto  
coraggio alla gente; perchè  
il contadino, se non è spinto  
non fa niente; e si è riparato.  
Bisogna dunque che quelli  
i quali hanno qualche  
cosa da perdere si mettano  
alla testa della gente, e  
pughino cautamente col  
dare da mangiare, da bere  
ai contadini, col dare loro legna.  
Perchè, quando si ha acqua



J. Ferrari

163  
 di sopra, a equa di sotto,  
 li' a sicuro che c'è una battaglia  
 tremenda che è impegnata  
 allora. In quei momenti vi  
 è ben l'idea della propria  
 conservazione. Vogli' mi vi  
 è lo stimolo di salvare il pro-  
 prio avere, negli' altri che  
 lavorano quello di avere una  
 larga mercede.

Presidente. Ci fanno credere che l'origine  
 di Bevere, sia nel modo in cui  
 era fatto, sia per la materia  
 con cui era costrutto, avrebbe  
 resistito, e che colla dovuta  
 sorveglianza, con gente si  
 sarebbe salvato.

Ferrari. È un fatto che il tronco dell'  
 origine da Bevere a Borgofranco  
 doveva essere rialzato solo fin  
 dal 1668. È una questione  
 di pratica quella di dire l'ora

~~Le Ferrari~~

166

in cui si deve cominciare. Il  
nostro regolatore è a Gavia;  
perchè se il Ticino cresce,  
quest'acqua dopo quarantotto  
ore porta un aumento grandissi-  
mo. Io, commissario della  
provincia, tengo dietro a tutti  
gli stati dell'acqua giorno per  
giorno, per lo meno una volta  
al giorno vado a sentire che  
si è di nuovo. Come lo feci  
io, che non sono ingegnere  
governativo, l'avrà fatto quelli  
a cui è affidato un reparto.

Ma, come lo doveva sapere  
lui, lo doveva sapere anche  
il paese. Ma se quell'ingeg-  
nere era giovane, come dice  
il paese (prima vi era il Can-  
tele, uomo stambilissimo), forse  
egli si sarà trovato sorpreso.

Ma questo sono cose che a me non constano: ma da quello che sento a dire da quei del paese, rimbalterebbe che non fu data la spinta necessaria: perché dove si vigila, non si perisce. Noi abbiamo Casalmaggiore, abbiamo Ostiglia che provano che dove si lavora si ripara. Aiutate che Dio ti aiuti.

Presidentes. E la custodia degli argini era ben fatta?

Ferrari. Io non parlo che di dove sono stato io. A Revere non ci fui. Ma qui non ci è nulla a dire: il personale fa il suo dovere, e l'ingegnere in capo specialmente è un uomo attivissimo. Noi abbiamo avuta la ~~lavorazione~~ piena del giugno dell'anno scorso; perché ne abbiamo avute



due: <sup>ad</sup> ~~ad~~ Ostiglia si' mansi<sup>o</sup>,  
 festo un sifone grandissimo, e  
 a Cesole un altro; ed egli  
 e' sempre reputato a tempo.  
 Ma gl'inguegnati giovani, i  
 quali non vogliono assumere  
 una responsabilita', hanno  
 sempre paura di aver rim-  
 proverati, o che spendano troppi  
 soldi, o che pigliano troppa gente.  
 Ben cui' io allora aveva osser-  
 vato: ma, in fin dei conti,  
 si tratta di salvar gente,  
 non di risparmiare qualche  
 danaro.

Insomma questi sono mo-  
 menti tremendi, in cui non  
 bisogna gettar via il danaro,  
 ma neppure essere troppo av-  
 veri; perche' l'importante e' di  
 riparare a tempo.

Presidente. Avrebbe qualche altra osservazione da fare alla Commissione?

Ferrari. No, signore.

Presidente. allora la ringraziamo.

(E' licenziato.)



Camera dei deputati  
Archivio storico



(È introdotto il signor  
marchese Sordi.)

Presidente: Ella conosce il nostro man-  
dato. Noi desideriamo sentire  
da lei quale sia la sua opinione  
personale intorno alle cause  
delle tre grandi rotte che  
sono venute a funestare la  
provincia di Mantova.

Sordi: Io parlo di quella dei Bon-  
chi, dove stavo in campagna  
prima di questa catastrofe.  
Io fui uno dei più danneggi-  
giati.

La causa principale si fu  
di non avere fatto un rialzo  
a tempo. E questo lo si dovrebbe  
be tenere a debito della pub-  
blica amministrazione superiore.  
Gli argini furono riconosciuti

L. Jardi

16<sup>o</sup>  
 depressi fin dall'immolazione  
 del 1866. Se si fossero rial-  
 zati non sarebbe avvenuta  
 la rotta per trascinazione, la  
 quale è cosa immovissima.  
 Fu poi una fatalità che  
 avessimo un ingegnere nuovo,  
 venuto da poco tempo nella  
 provincia, e peggio poi l'in-  
 gegnere di riparto che era  
 solo da due mesi.

È difatti quando io seppi  
 che l'ingegnere che vi era da  
 da dieci anni, e che aveva  
 data buona prova di sé, era  
 stato trasferito a Brescia,  
 mi venne la pelle d'oca, per-  
 ché temeva. Ed infatti il  
 signor Salvadori, il quale sarà  
 una bravissima persona, veduto  
 il pericolo, si ritirò nel suo riparto,

S. Sardi

egli dice, ed affido alcuni tratti d'argenteria ad ingegneri privati in sussidio di custodia.

Convien credere che anche questi ingegneri privati non fossero della capacità voluta, perchè non fu provveduto a niente.

Alla domenica, veduto che il bo continuava a crepare, e che pioveva sempre, io dissi al custode che lo detto, per tutto quanto vi occorra disponete di me, perchè mi pare che l'impianto non sia come dovrebbe essere.

Quest'ingegnere nuovo, non usò al sistema che si aveva da noi di requisire gli uomini per i casotti, volendo egli invece

S. Jardi

171  
mettere in pratica il sistema  
nuovo, e valersi dei magazzini  
idraulici, piú o meno  
quali, un altro, e distanze  
enormi, senza avere niente, però  
che il magazzino idraulico <sup>si</sup> è  
formato adesso in una casa  
che ci ho venduta io. Non  
ho avuto dunque niente  
in magazzino, e potendo fare  
il servizio come per l'addietro,  
non so perché non l'abbia  
fatto. Quindi è successo che,  
dopo un giorno o due dalla  
mia offerta, sono venuti da  
me a domandarmi fuoco, legna,  
paglia, tutto quello che era  
necessario nel servizio. Questa  
è una circostanza di fatto che



Digitized by Google  
Archivio storico

rimareo.

Venendo poi ai 'Donchi', è certo che, se avessero veduto a tempo la località, e se l'ingegnere, invece di stare fermo al riparto, avesse visitato il luogo, avrebbe ordinato il soprassoglio; ed che sarebbe stata una cosa presto fatta, in poche ore, con un centinaio d'uomini. Io non so proprio come si possa giustificare questa mancanza.

Io ho avuto un danno di oltre 200 mila lire.

Il Michelotto fu da me, nella mia casa alle tre, ed alle quattro del martedì invitamento ad un carabinieri a domandarmi dei 'sacchi', della roba. Allora era un mostro contento. Io aveva più roba

J. Sordi

173  
 di altri e venivano da me.  
 Se mi avessero accennato,  
 superiormente verso Revere,  
 all'indiana fa bisogno di fare  
 altrettanto, si sarebbe stati  
 a tempo. Ma questo stramento  
 io lo seppi tardissimo, men-  
 tre prima non si sapeva niente.

Presidente. Non le risulta che ci sia  
 stata freddezza da parte  
 della popolazione?

Sordi:

Si, ci fu certamente, ed io  
 non saprei <sup>proprio</sup> come qualificarla.  
 Se l'ingegnere di riparto, che  
 è quello che ha autorità, avesse  
 percorsa la linea, avrebbe  
 detto al municipio: qui oc-  
 corrono degli uomini. Veniva  
 giù una pioggia infernale;  
 ma con del coraggio e dei denari

154

J. Jorda

si poteva riparare a <sup>174</sup>  
tempo.

Noi poi abbiamo avuto  
un danno maggiore di quello  
che ci sarebbe stato se la chiusa  
sa fosse stata fatta subito.  
Se si faceva come nel 1839  
che si fece la chiusa in via  
economica, e che le cose an-  
darono liscie, non avremmo  
avuto di certo un danno così  
grave.

Qui nacque che i pontieri  
e militari si sono deportati be-  
nissimo, quando si fu ad un  
certo punto venne l'idea di  
fare un ~~pp~~ appalto, e nel qua-  
dro ~~di~~ di un mezzo per cento,  
hanno affidato il lavoro alla banca  
di costruzioni di Milano. E mi  
ricordo di essere stato coll'ingegner



L. Jardi

della società, che non <sup>175</sup> aveva  
 niente di quello che era neces-  
 sario. Allora si mandarono  
 via i militari, e si sono perduti  
 otto o dieci giorni a far niente,  
 mentre che, se si fosse lavorato  
 con questi e cogli altri, si sa-  
 rebbe riescito a chiudere la rotta,  
 e quindi ad impedire le  
 conseguenze della seconda e  
 della terza piena, che sono  
 poi quelle che hanno portato  
 uno spandimento di materie  
 e di sabbia spaventoso; mentre  
 coi soli danni della prima  
 piena la sarebbe stata una  
 cosa sopportabile. Ed adesso  
 qui miei beni vi è sabbia  
 alta un uomo. Io non so come  
 non si sia dato peso all'  
 importanza del lavoro, e non

si sia pensato ad utilizzare<sup>176</sup>  
 tutte le forze militari e  
 civili. Ma la, non solo si effi-  
 cò il lavoro ad una società  
 che non aveva niente del  
 materiale necessario, ma poi  
 l'hanno affidato a persona  
 che non aveva mai dato prova  
 per lavori di questo genere.  
 Vi era l'ingegnere Arrivabene,  
 di cui non voglio intaccare  
 per niente le <sup>acquisizioni</sup> conoscenze,  
 ma non che non aveva  
 conoscenze idrauliche.

Presidente. Da chi è stato appunto?

Sordi. È stato in quel momento dal  
 governo. Ora hanno troncato il  
 contratto, perché, quando si fu  
 in pericolo di una nuova  
 rotta in marzo, per ripararsi  
 da una nuova sventura l'am-

157

L. Sordi

117  
 amministrazione ha fatto lavoro  
 rare i contadini, pagandoli  
 benissimo, e facendo lavorare  
 giorno e notte. La società  
 apuntrice allora disse: ma se  
 volete lavorare così sta  
 bene, ma io non voglio stare  
 di mezzo. E così si è sciolto il  
 contratto: ed <sup>ora</sup> ~~oggi~~ l'opera va  
 per conto dell'amministrazione  
 con contratti a cottimi. Ma  
 sarebbe stato bene che la chian-  
 sa l'amministrazione l'avesse  
 fatto fare d'urgenza, e che  
 noi il ridire l'avesse fatto  
 per appalto, se credeva.

Onor. Viarona. Ella è proprio a Reverenza

Sordi: Io sto al Bonizzo che è ad un  
 miglio e mezzo dalla rotta.

Io lo dissi allora al prefetto  
 (perché mi sono riparato a Be-  
 vere): signor prefetto, la cosa è

J. Sordi.

tanto più dolorosa, <sup>478</sup> inquanto  
 che venne per trascinazione.  
 Ed egli mi rispose: ma la viabi-  
 lità, ma il cattivo tempo, ma  
 la gente che non volle lavo-  
 rare! - Io allora gli osservai:  
 però, se si fosse provveduto a  
 tempo, se si fosse fatto lavoro,  
 questo non sarebbe avvenuto.  
 Io era tranquillo a casa mia,  
 perchè sapeva che l'argine era  
 di ferro, ed ha resistito; ma la  
 trascinazione lo ha rovinato.

Presidente. Sulle altre rotte non saprei  
 dire niente?

Sordi. No, signore.

Presidente. E sul sistema di custodia?

Sordi. Ecco; iodissi allora al prefetto:

il riparto qui è troppo lungo.

Ed infatti venne diviso: ora  
 ci è il riparto di Flevere, e  
 di Semide. Due ingegneri fa-  
 ranno sempre più di uno.

Ma il torto si fu di aver dato  
 un riparto ad un ingegnere che  
 non ne sapeva niente. Veniva  
 da Treviso, e fu poco tempo a  
 San Benedetto. Questa mi pare  
 un'imprudenza. Io dissi  
 allora: ma almeno, giacché  
 si è da lavorare, chiamate  
 quello che ci era prima. E tan-  
 to hanno fatto: hanno preso  
 qui un civile. Ma non s'im-  
 provvisano gli uomini capaci  
 per quei lavori, bisogna  
 che abbiano delle viste, e biso-  
 gna anche pigliare consiglio  
 dai contadini, i quali hanno idee  
 pratiche di quelle cose. Se quel  
 Michelotto avesse percorsa anche  
 lui la linea, se avesse detto: sup-  
 pia che qui a poca distanza ci  
 è un pericolo, mandi uomini sa-  
 chi, quel che occorre; avrei manda-  
 te delle staffette, degli uomini a  
 cavallo. Ma nessuno assunse il pericolo.

Presidente. Intorno a provvedimenti legislativi che possano occorrere, che potrebbe dirsi?

Tordi. Non saprei, perché credo che la legge vigente sia sufficiente, poiché dà facoltà al sindaco di requisire colla forza la gente.

La questione da studiarsi è quella di vedere, se sia da ritornare al sistema nostro antico, che ha date sempre buone prove, quello dei casotti a carico dei proprietari, che dovevano mandare uomini, legna, lume, perché i proprietari hanno sempre una comunicazione continua, e, prendendo dai loro uomini che vi è pericolo, si muovono subito: mentre, se il servizio si fa per conto del governo, succede che vi è del favoritismo, e si vuole avere sempre un ruolo d'individui da chiamare in caso di bisogno, e fare i casotti col materiale dei magazzini idraulici.

L. Foidi

lici; ma, quando manca qual-  
cuno di questi uomini, si prende  
un barbiere, si prende chi si trova.  
I proprietari invece mandano  
dei contadini che sono già pra-  
tici; e li mandano colle zappe,  
colle vanghe, cogli strumenti ne-  
cessari. Forse questo sistema  
nuovo l'avranno preso dal ve-  
neto; ma da noi non ha data  
buona prova.

Io ho detto loro le cose che  
sapeva con somma franchezza,  
e rassegnato alle conseguenze.

Presidente. E noi gliene rendiamo tante  
grazie.

(E' licenziato.)



Archivio storico



(È introdotto il signor  
Lanzoni.)

Presidente. Noi la preghiamo di dirci  
quale sia la sua opinione,  
o per cognizioni proprie, o  
per avere inteso a dire, sulle  
cause delle rotte.

Lanzoni. Io potrei parlare della rotta  
dei Bronchi, perchè è questa  
la parte dove io ho possesse.  
La causa prima si fu l'ar-  
gine troppo basso, e che il go-  
verno non aveva rialzato, sa-  
pendo che ne aveva bisogno, che  
non l'aveva ordinato di rialzo,  
oppure <sup>l'aveva</sup> ordinato in massima,  
ma diviso in un certo numero  
d'anni. Ma certo non fu fatto.  
Il <sup>vicino</sup> municipio non ha sa-  
puto fare quello che doveva.  
L'ingegnere di riparto, essen-  
do stato mandato là solo da

Lanzoni

183  
 due o tre mesi, non era pratico  
 di nulla. Egli si ritirò in  
 un punto, cercò di difendere  
 quello, e si può dire che ha  
 abbandonata la linea. Appun-  
 to per ciò sembra che il munici-  
 cipio ~~de~~ avesse dovuto prendere  
 l'iniziativa lui stesso, come  
 si fece in altri casi. E dietro  
 all'inerzia del municipio av-  
 venne la disgrazia. Perché  
 l'argentera era più che  
 forte: e difatti fu una tra-  
 scurazione.

Presidente. Quali sono le ragioni per cui

il municipio, minacciato così da  
 vicino, si mostrò indifferente?

Lanzoni:

La ragione di tante disordi-

ni avvenuti nel maggio 1872.

Erano in parte delle discordie  
 politiche; quindi nel maggio era  
 avvenuto un cambiamento del

Lanzoni

annuncio: o le discordie erano  
a tal punto, che, se uno diceva  
bianco, l'altro di certo diceva  
rosso.

Onor. Botto.

Ma disse pure anzi che il governo  
fosse stato messo in sull'avviso  
che l'argine era troppo basso:  
da che dedurrebbe ella questo che  
il governo lo seguiva?

Lanzoni:

Nel 1858 noi abbiamo avuto  
una piena straordinaria. Allor-  
ra si è verificato che in vari pun-  
ti, anzi in genere, bisognava  
rialzare tutta l'arginatura,  
perchè la piena del 1858 aveva  
superato tutto le alte piene,  
e l'ingegneri di riparto ed il  
Genio civile trovarono che  
gli argini dovevano rialzarsi su  
tutta la linea. Pare che il  
Genio civile abbia fatto un



Camera dei deputati  
Archivio storico

*L. Langone*

rapporto ~~mi rapporto~~ al  
Ministero, e chiesto un rialzo  
di un metro, mi sembra. Carreb-  
be però che il governo non  
avepe accettata la proposta in-  
tegra, e che abbia limitato l'  
innalzamento agli 80 centi-  
metri, ma che poi ancora questa  
spesa venisse ripartita ~~per~~  
in due o tre anni; perchè in  
quel luogo il rialzo non fu  
fatto.

Si diceva che quel rialzo  
avrebbe dovuto essere già ese-  
guito (io poi non lo so di certo),  
ma che, essendo stati destruc-  
ti i fondi per altre circostan-  
ze, questo lavoro non veniva  
fatto. Ma questo è un direzi.  
Ma dico che il governo lo  
sapeva, perchè il nostro Genio

166

S. Larrion

166

civile aveva già fatto conoscere  
al governo questo bisogno, cioè  
aveva trovato la convenienza  
di rialzare l'argine, se non in  
tutto, almeno in parte. Ed  
il rialzo non fu fatto a tempo.  
Il governo avrebbe <sup>noi</sup> ~~avrebbe~~  
una colpa, per avere nominato  
a quel posto  
to un ingegnere che non era  
pratico. Poi ha colpa il mu-  
nicipio, il quale ha sì tutti i  
suoi interessi, e che poteva difendersi  
ben benigno con pochissima  
spesa, giacché credo che con  
settanta ad ottanta uomini  
in una giornata si poteva fare  
quel lavoro.

E, giacché vogliono sentire  
anche dei pareri dei nostri paesi  
riguardo ai rimedi da prendere per



Digitized by Google  
Archivio storico

167

S. Zanjoni

127

d'avvenire, io direi che il primo  
riguarderebbe precisamente il  
personale degli ingegneri. Io  
sento che il governo fa studiare  
seriamente la questione del  
rinforzo degli argini, di riel-  
zarli da una parte, rinforzarli  
dall'altra; ma questo non potrà  
portare a niente, se non avre-  
mo un buon personale. Giocché  
dico, il nostro argine era di  
ferro, e si può dire che per  
quindici giorni una parte dell'  
argine fu sempre intatto in  
mezzo a due rotte; e questo non  
si valse a niente, perché non  
c'era chi avesse esperienza, chi  
sapesse provvedere. Per cui, ri-  
petto, la prima cosa si è il perso-  
nale. Se il governo non cambia



Camera dei deputati  
Archivio storico

sistema, almeno, almeno nel modo di trasportare questi ingegneri, noi avremo sempre delle disgrazie. In un anno se ne cambiano ben tre; vengono sempre persone nuove, persone che fanno venire dal Veneto o dal Friuli, o dai monti: che esperienza volete che abbiano? Eggi non ne hanno, e copra; sibbene il governo ha copra di cambiarli così di frequente.

Presidente. Crede ella che dei due sistemi di guardia, il vecchio sia migliore

oppure valga meglio il nuovo?  
Lanzoni. Ma del nuovo sistema non

posso dire gran cosa, perchè, e bensì una legge, ma noi non l'abbiamo visto in attività. A noi portò un disastro, perchè l'Ingegnere non conosceva il vecchio sistema, e si atteniva al nuovo, senza avere il materiale



169

189

S. Langoni Se realmente i ragazzini  
ci fossero stati, se ne sarebbe  
potuto servire: ma valere del  
nuovo sistema senza avere il  
materiale è veramente una  
pazzia. Per cui io dico, il  
nuovo sistema è portato da  
una legge, ma non è in pratica  
e quindi non posso dir niente.  
Il vecchio sistema però ha dato  
dei buoni risultati, ma anche quello  
era molto rilassato: e, se non c'era  
molta disciplina, è tutto tempo  
perduto.

Sopra la questione delle rotte,  
noi abbiamo avuto quella del 1890  
onde sfogare le nostre acque. I  
proprietari hanno cominciato  
a gridare fin dai primi giorni, se  
non tagliate abbasso, formato un  
tago, e ci annegate tutti, perché  
siamo chiusi tra l'argine di 60

e quello di Canaro. Ed hanno ritardato tanto a praticarli questi tagli che abbiamo avuto un metro e centimetri d'acqua più del 1839, mentre, se fossero stati fatti in tempo, avremmo avuto un metro di meno. Quando il governo capì che questi tagli si dovevano fare, li ha ordinate. Ma io non comprendo che, quando si ordina una cosa, l'ordine non debba avere il suo effetto.

Quando io veggio che si fa un taglio ad un'attee per cui non serve, io dico che sono matti. Hanno eseguiti tre tagli della lunghezza di 500 o 900 metri fra tutti, e due li hanno praticati in una località dove l'acqua non poteva uscire, perché quando avevamo 50 mila ettari di terreno



allagato, davanti ai tagli, era la terra era asciutta, ed il terzo taglio che si fece nella località indicata dai possidenti, appunto per questo si fece in modo che l'acqua, per andare fuori, bisognava che avesse fatto dei salti. Hanno tagliato senza fare prima nessun riparo, in modo che, quando hanno trovata l'acqua, non hanno potuto approfondirsi. Siccome la terra era tenacissima in quel luogo del taglio, e che cominciava ad essere bagnata, hanno dovuto sospendere il lavoro.

Ed i proprietari indicavano quella località per una ragione di fatto. Nel 1639, non si sa se per inavvedutezza di un ingegnere, o di un' accidentalità, si aprse la chiavica delle Quadrelle quando le acque erano molto

alte, e la chivica fu portata  
in Sa. Allora noi abbiamo detto,  
quello è il luogo di fare un taglio;  
non demotire la chivica, ma  
fare un taglio vicino. I tecnici  
hanno cominciato a dire che l'  
aprire un taglio là sarebbe stata  
in pericolo la chivica o la Stel-  
tata. Ma questo non è, perché  
il terreno è tenacissimo, e con  
rinforzi si sarebbe potuto ovun-  
que ~~to~~ ad ogni cattiva conse-  
guenza, e con questo potevamo li-  
berarci dalle acque in paio di  
mesi prima.

Se dunque gli <sup>ordini</sup> ~~ordini~~ non sono  
assequiti ~~assequiti~~ in modo da portare un  
utile, è segno che il governo non  
ha modo di farsi ubbidire.

Presidente. Queste cose le sa la scienza  
propria?

Lauzoni: Sì, signore. E deve saperle anche

Lanzoni

Presidente.

Lanzoni:

la prefettura, perchè abbiamo telegrafato al prefetto, al Ministero, e dappertutto.

E questi reclami furono fatti pure da municipi, dal Consiglio provinciale,

come io sono consigliere provinciale, ho insistito perchè il Consiglio provinciale ancora avesse a chiedere questi provvedimenti, ed ~~abbiamo~~ abbiamo per risposta che si sarebbe fatto quello che si sarebbe potuto.

Ma non si fece nulla, e noi abbiamo avuta l'acqua fino al marzo.

Ma, ripeto, il personale è la cosa principale: bisogna avere gente pratica. Perchè l'architettura del Dò in un luogo presenta una fortezza somma, in un altro una leggerezza ~~che~~ (che è immensa), e questo non può

174

L. Lanzoni

saperlo che chi sta lì, a uno  
che veda i diversi lavori ed  
i diversi bisogni.

È positivo che, se invece di  
avere avuto un ingegnere  
di reparto nuovo, avessimo  
avuto un ingegnere dei nostri,  
la disgrazia non succedeva,  
perché da noi non c'era per  
colui; non c'era bisogno che  
di pratica.

Onor. Casalini: E come va che dei custodi,  
i quali pure dovevano conoscere  
i luoghi, nessuno ha fatto l'altro  
me?

Lanzoni: Questo non lo so spiegare. Saverio  
è un paese rovinato colte sue  
disgrazie; per ora certo non farà  
niente di bene. Non sa che  
al momento della massima  
piena ci erano degli individui  
i quali andavano a fare dei salti

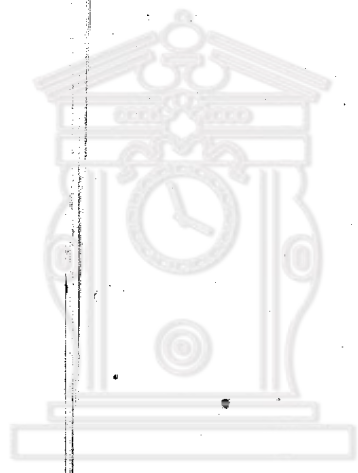
S. Lanzoni

ai soprapuoli? Fra le altre cose adesso, fra i signatari della protesta contro il rapporto del conte Arrivabene, ho sentito delle persone che mi hanno detto che il municipio ha mandata via la gente che volontariamente si presentava per lavorare.

Onor. Botta. Ma che scopo poteva avere il municipio a fare questo?

Lanzoni. Ma ecco, sarebbe un azzardo a dir questo. Quegli che allora era fungente di funzioni di sindaco, e che dopo il governo ha nominato sindaco effettivo, e' un uomo fuori di posto, che non ha capacita', ne' idee.

Fra le altre cose credo anche che abbia la disgrazia di amare troppo il vino, e molto.



Camera dei deputati  
Archivio storico

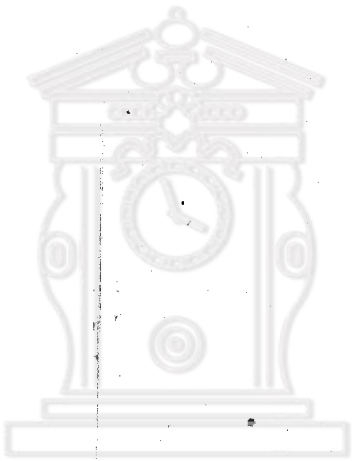


S. Lanzoni

spesso vada soggetto a dei brutti  
quarti d'ora. Ora, io non so come  
una persona tale possa rappre-  
sentare un comune, o che influen-  
za possa avere sulla sua gente in  
tali circostanze.

Onor. Botto. Ma a rimandare la  
gente non era questione  
d'influenza.

Lanzoni. Supponga che, vedendo che  
il 30 cominciava a crepe-  
re, che in certe località  
c'era bisogno di lavorare,  
alcuni che non erano del  
partito del municipio avessero  
domandato questi lavori;  
ebbene, appunto perché questi  
lavori si chiedevano da chi  
non era del suo colore, il mu-  
nicipio non li abbia voluti  
eseguire.



Camera dei deputati  
Archivio storico

Onor. Viarona.

197  
 dovrebbe' difficoltà d'indicare queste persone le quali hanno detto ~~adesso~~ che il municipio rimando le persone che si presentarono a lavorare.

Lanzoni: Lo potrei dire, ma desidererei che questo rimanesse tra noi! Uno dei firmatari della protesta mi ha detto questo.

Potrei benissimo nominare la persona, ma, dico, che ne facciamo poi di questo?

Onor. Viarona. Voi poi interroghiamo questa persona.

Lanzoni: E' Virginio Mortari di

Revere.

Onor. Botta. E questi signatari della protesta contro il rapporto dell'Arrivabene sarebbero del partito del sindaco?

1874  
18  
Lanzoni: Ma questi che ho nominato  
non credo che sia del partito  
del sindaco. Ma sa che è  
la gente dei paesi; non  
hanno una tinta vera, un'  
opinione propria.

Onor. Casalini: E che hanno dato dei  
sarei l'ha sentito a dire?

Lanzoni: Sì, signore, l'ho sentito  
a dire.

Onor. Gotta, se fosse vero questo, non  
ci sarebbe differenza fra  
questi e quelli che hanno  
legato delle traverse sulle  
ferrovie.

Onor. Segas. E da chi l'ha sentito a  
dire? potrebbe dire il nome?

Onor. Viarona. Sì, perché, se ci sono dei  
delitti di questa sorta, è de-  
derabile che vengano in luce.

Lanzoni: Ma non lo metto come fatto sicuro, l'ho sentito a dire.

Onor. Varana. Sì, sì; a noi basta che ci dia la traccia.

Lanzoni: Avrei anzi piacere che lo sentissero quest'uomo, perché molte cose lo potrebbero sapere anche con molti dettagli. È un certo Malagola della Fila di Rovere. Credo che questi sia informato di molte cose, perché è del paese, e poi perché ha un fondo proprio di rispetto alla notte. Egli potrà dire molte cose dettagliatamente.

Ma, come dico, per me il vantaggio immenso che potrebbe produrre questa inchiesta sarebbe, se ogni parte potessero ottenere dal governo un cambiamento sostanziale nel personale. Ma non dico però <sup>adesso</sup> tutto che si cambino persone, ma che si cambino



Camera dei deputati

Archivio storico

J. Zanussi

todo. Quelli che ci sono, qualche esperienza l'hanno stata, ma quelli che ci sono, ai loro posti, e quando hanno fatta una qualche pratica si mandano in altri luoghi che altrimenti al governo, per quanti miglior spenda, non mai niente.

Nel resto poi per acquistare cognizioni non si vuole in Nel 1868 avevamo l'ingegnere Cantale, ed allora ne sapevo chissimmo; ma dopo si era fatto dei migliori, sulla vostra la e precisamente in questi ultimi tempi lo hanno mandato Lodi ed a Cremona, e ne mandarono uno nuovo. colpa ha questi, se non è il Co? La colpa è di chi lo. Ma la colpa massima è dei principi di dovere, perché, e che il governo non abbia fatto

J. Lanzoni

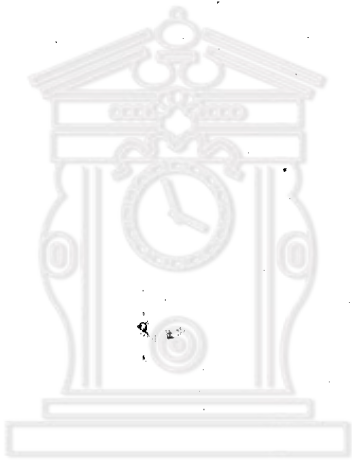
dovere a rialzare gli argini a tempo  
quandanche non ci fosse un uomo che  
avesse esperienza, ma esso stesso doveva  
difendersi. Dove i municipi hanno pro-  
veduto, disgrazie non sono avvenute,  
mentre ci era il pericolo: <sup>dove</sup> i municipi  
si sono prestati, si è prestata la popo-  
lazione. Io del Co non ho paura,  
ho paura dei municipi e degli ingegneri.

Presidente. Vorrebbe altre dichiarazioni a fare?

Lanzoni. Non saprei. Se mi fa interrogazioni.

Presidente. Sui fatti ha esposto quello che ha  
veduto, quello che sa per scienza  
propria, ed ha indicato persone, sul  
regime ha dichiarato, credo, con  
una risposta sensatissima, che  
non ci era il vecchio sistema, né  
ci era il nuovo; quanto a provve-  
dimenti amministrativi ha detto  
essere necessario di <sup>avere</sup> persone  
capaci, e di tenerle al loro posto,  
per cui non ci rimane che  
ringraziarlo.

(È licenziato.)



Camera dei deputati

Archivio storico

182. Seduta pomeridiana di lunedì  
21 aprile 1873 in Mantova  
6<sup>ore</sup>.

102

On. Botta. Domanderei la parola  
per una mozione d'ordine.  
Poiché l'onorevole Presidente  
della Commissione se ne va  
e parte della Commissione  
medesima resterebbe a con-  
tinuare i lavori, io credo  
che sarebbe conveniente  
nominare uno dei colleghi  
a tenere tale ufficio.

Fin qui, è vero, nella brevissi-  
ma lontananza del Pre-  
sidente titolare il suo posto  
fu occupato dal nostro col-  
lega più anziano, l'onorevole  
Viarana, ma ora il Presi-  
dente recandosi a Roma,  
chiederei che si votasse a  
tale riguardo.



Presidente Io pregherei i miei onorevoli colleghi di lasciare al Presidente la nomina di chi deve surrogarlo.

Voci Sì. sì.

On. Botta Non ho difficoltà.

Presidente Eleggo e nomino mio successore l'onorevole Viarano.

On. Viarano I miei ringraziamenti.

On. Botta Bisogna che risulti dal processo verbale la resistenza e l'opposizione della maggioranza della Commissione alla partenza del Presidente titolare, / Siride.

Il Presidente Depretis lascia cede la presidenza all'onorevole Viarano e abbandona la sala.

Presidenza Viananas. <sup>200</sup>

E' introdotto il Signor  
Franchetti.

Presidente La Commissione desir-  
deva sapere dalla Signoria  
vostre se ha delle cognizioni  
personali, o per rapporti  
di persone che meritino  
fiducia, su ciò che può  
aver dato occasione alle  
rotte del Po nel territorio  
di Mantova.

Franchetti Riguardo alle rotte del  
Po non posso dir molto  
perchè non ho neanche inte-  
ressi da quelle parti, ri-  
guardo a quella dell'  
Oglio ne ho risentito i  
danni e potrò dirne qual-  
che cosa.

Io non posso attribuire

A Franchetti ad alcuno la causa della rotta. Fino dal '68 che ne avvenne un'altra ho sentito a dire che avevano fatto un argine incompleto, che una parte ne era stata trascurata, che si erano limitati ad intercludere una parte. Questo l'ho sentito dire, ma per scienza mia non lo so.

Presidente Ha sentito a dire che ci sia stata parsimonia e trascuratezza nei lavori nel tronco dove poi avvenne la rotta?

Franchetti Molti lo dicevano.

Presidente Sa se nei progetti presentati dall'ufficio provinciale fosse stato compreso il prolungamento di quest'opera?

Franchetti Non saprei dirlo. Di questo non ho cognizione.

Presidente E sulla prestazione delle autorità sul luogo, sul servizio del genio civile?

Franchetti Siamo troppo lontani noi per essere informati di questo, noi l'inondazione l'abbiamo intesa dopo 3 giorni. Ci saranno 14 miglia di distanza.

Del resto, siccome ho provveduto quest'interrogatorio, mi permetto di offrire alle Signorie loro tre bollettini del Consiglio agrario in cui si trattano questioni e si manifestano desideri per la difesa dalle rotte.

Presidente Ce li lasci pure, è un incidente di cui ci siamo già occupati.

187

Franchetti trasmette al Presidente  
alcuni stampati.

Per la poca e poco esatta  
definizione d'attribuzioni  
noi proprietari abbiamo  
dovuto fare una specie  
di consorzio, ed io appunto  
sono rappresentante di tutti  
gli altri proprietari, per  
sorvegliare queste opere,  
perchè ora i danni sono  
continui. Prima del '66  
non li ripetivamo, ora  
non so per quali ragioni  
abbiamo sempre il pericolo  
e la disgrazia.

Presidente Epi sono divisi dal mondo  
da questa diga?

Franchetti Siffignone.

Presidente Al di là ci sono altri  
terreni?

Franchetti C'è una valle,  
Noi qualche cosa per

258  
Tiranchetti ripararci l'abbiamo fatto ma non possiamo fare miracoli. Il Genio civile avrebbe potuto provvedere e forse risparmiando tanti danni.

On. Manfella In che modo?

Tiranchetti Alzando la strada.

On. Manfella La strada è provinciale o dello stato?

Tiranchetti Adesso è nazionale per effetto della ferrovia (Cremona).

Presidente Avrebbe altro a dire sulle rotte del Po.

Tiranchetti Nient'altro.

Presidente La ringraziamo.

—  
 E' licenziato.  
 —

E' introdotto il Sig.<sup>o</sup>  
Francesco Focchepati  
Sindaco di Monteggiano.

Presidente Lei abita a Mantova?

Focchepati S'ignora, ma gran parte  
dell'anno lo passo in cam-  
pagna a Monteggiano.

Presidente Ella nella sua qualità di  
Sindaco e possidente avrà  
al certo molta pratica del  
Po. La preschiveremo a  
dirci: prima quello che  
sa sulle rotte ultime, sulle  
cause delle medesime; poi  
quello che credesse opportuno  
d'indicare sull'andamento  
del servizio per parte del  
personale, sul riordinamento  
del medesimo, ed anche



Il Presidente per provvedimenti  
legislativi che credesse  
necessari per prevenire  
disastri futuri.  
Intanto favorisca dirmi  
qualche cosa sulla rotta  
di Sant'Alberto.

T'ocheggati rotte per fortuna ~~noi~~  
~~non ne~~ ~~abbiamo~~  
abbiamo sofferte, ma il pericolo  
è gravissimo sempre, e  
questo dipende in gran  
parte dall'argine troppo  
basso. Avevamo sulla  
nostra fronte quasi 8 chi-  
lometri di arginatura  
depressa su cui dovevamo  
fare il soprappiolo, perché  
l'acqua del Po era più  
alta dell'argine.

Presidente Quanti giorni hanno  
impiegato a fare il

Presidente soprassuolo di questi  
8 chilometri d'argine  
nel suo comune?

Tochezzati Avranno impiegato tre  
giorni circa, perché natu-  
ralmente si affava  
il soprassuolo di mano  
in mano che si affava  
l'acqua. Abbiamo fatto  
venire tutti i contadini  
che abbiamo potuto rac-  
-gliere, donne, ragazzi,  
tutti, e in quel modo  
ci siamo salvati.

Presidente Queste lo facevano di  
propria iniziativa, ed  
erano spinti, requisiti  
dal genio civile?

Tochezzati Li requisivamo noi.  
Naturalmente questi conta-  
-dini bisogna farli venire  
un po' colle buone un po'  
colle brucche.

192

Presidente Intervenne il genio civile?

Tropeati Fecce tutto quello che poteva, ma il personale difettava. C'era l'ingegnere Negri solo a San Benedetto che, pover uomo, aveva più di 40 chilometri da sorvegliare. È vero che aveva sotto di se custodi e guardiani ma erano pochi, e siccome in quei punti là c'erano dei fotodi che minacciavano brucchiava che questi custodi stessero là notte e giorno. La trascinazione era guardata dai privati che si difesero alla meglio.

On. Capalini Quante persone avrai avuto al lavoro?

193

Frocheggati 200, 300, secondo.

On. Capabri Che popolazione fa quel Comune?

Frocheggati 2100 anime circa.

Aggiungerò che quantun-  
que allora io non fossi  
Sindaco, <sup>io che</sup> con quelle persone  
che lavoravano c'era  
il custode che sorvegliava  
l'ingegnere, ~~pagatore del~~  
~~Comune, e tutti i no-~~  
-mini pagati dal Governo,  
poi tutti i contadini,

Presidente abbiamo cercato qual-  
-che dettaglio perché sap-  
-piamo che la popolazione  
del suo comune ha  
agitato con premura.  
Vra la pregherei a dirmi,  
se lo sa, qualche cosa  
sulle rotte dove avven-  
-nero.

'94.

Focchegati Di questo propriamente non potrei dirvi nulla, so che a San Benedetto o a Brede c'è stata la rotta a causa d'un pozzo, che l'acqua pozzo sotto l'argine ed entrò nel pozzo al quale stavano facendo la così detta camicia, che quando l'ingegnere fu chiamato altrove per affari urgenti i contadini, si dice almeno, hanno creduto di tornare al pozzo e perciò suscitò la rotta. Questo l'ha inteso bene.

Presidente E delle rotte di Sant'Alberto e dei Venetisi sa dire qualche cosa?

Focchegati Di questo non so niente.

Presidente E sul servizio, sui bisogni del personale?

195.

Fischegati Come dissi il personale era tanto scarso che qualunque abbia fatto il suo dovere, non poteva essere da per tutto.

Quando si tratta di quadi, di trascinazione bisogna essere subito in grado di vedere, di conoscere, di prevenire, bisogna essere pronti perché sono cose che non ammettono ritardo, e quando si è in numero ristretto non tutte queste cose come si possono fare?

Si aggiunga poi che quando ha luogo una trascinazione e l'acqua comincia a passare sull'argine e gettarsi nella campagna, i contadini scappano, se c'è un



Camera dei deputati  
Archivio storico

196

S. Troccheggati

po di forza negli incarti  
-cati e ingegneri di rivedere  
a trattenerla questa gente,  
a farla tornare.

Offerverò poi che se le  
massicciate sono ben fatte  
allora l'acqua ci può  
passare per un po di  
tempo senza corroderle,  
e si può ancora rimediare  
alla rotta; ma se la  
massicciata non è buona,  
l'acqua la corrode subito  
porta via il ciglio dell'  
argine verso la compa-  
gna, e allora la rotta  
è quasi sicura.

Quando c'erano gli  
Austriaci gli argini  
erano tenuti a spese  
di tutto l'impero, per  
conseguenza erano tenuti  
ben bene. Ora il Governo



Camera dei deputati  
Archivio storico

197

L. Tacchegati nostro si è voluto  
 scaricare della viabilità,  
 disse alle provincie: ~~pe~~  
 pensateci voi. Le pro-  
 vincie <sup>dicono ai compagni</sup> ~~risposero~~: se  
 volete passare sull'argine  
 la ghiaja mettetela  
 voi, e intanto non  
 si fa niente e tutto  
 va alla peggio. Ora noi  
 abbiamo 12 chilometri  
 di fronte ed è impos-  
 sibile che un Comune  
 abbia i mezzi di man-  
 tenere una strada vi-  
 stemata in quel modo.  
 Bisognerebbe rimettere  
 in vigore il sistema  
 Austriaco, e sono certo  
 che se ne ritrarrebbero  
 dei grandi vantaggi.

Presidente Crede Lei che pel  
 sistema da noi seguito



Camera dei deputati  
 Archivio storico



198

Il Presidente ne sia venuta una  
diminuzione di sorveglian-  
za agli argini, perché  
non ci sono più gli  
stradini?

T'ochessati Ci sono sempre, ma  
sono comunali. Noi altri,  
abbiamo ricargo, abbiamo  
detto: non possiamo  
coi nostri mezzi man-  
tenere la viabilità, la  
gliaja su queste strade.  
I nostri ricarsi furono  
respinti, ci hanno rit-  
ratto: se non volete  
tenere queste strade las-  
ciate stare, ~~supprimeremo~~  
gli argini e voi parte-  
rete in campagna.  
In questo modo bisogna  
per forza che i comuni  
si sobbarchino a questa  
opera, ma naturalmente

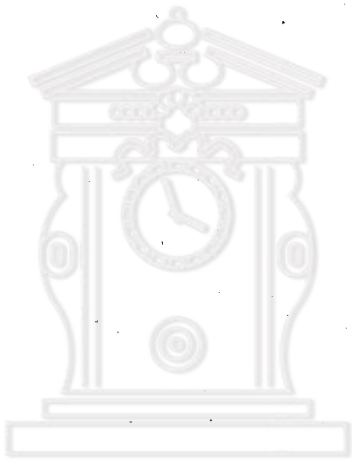
1910

A. Focchepati

la fanno più ristretta,  
che possono, e per conse-  
guenza con pericolo  
continuo della sicurezza  
dell'arginatura.

Quando si potesse ottenere  
quello che ho detto, la  
sicurezza sarebbe maggiore  
d'affari.

Accennerò ancora ad un'  
altra cosa. La società  
ferroviaria dell'alta  
Italia deve fare il  
ponte sul Po. Da un'  
argine all'altro abbiamo  
600 metri; cosa ha  
pensato la società per  
fare economia? Fa una  
diga interna, dentro l'  
argine, di modo che si-  
duce la luce del Po a  
400 metri da 600 che  
erano. Quando è stato



Camera dei deputati  
Archivio storico

200

T. Tocchepati fatto questo progetto l'ingegnere in capo, che era allora il sig. Bongiani, vi si oppose assolutamente e fece a tal riguardo un'istanza al ministero. Il ministero dopo avere studiato e studiato ha finito ultimamente col permettere che l'opera si facesse.

Presidente Una diga normale?..

Tocchepati normale alla corrente

del Po. Debbo dire però che il letto normale del Po non arriva fin lì, ma quando siamo alle piene, alle inondazioni, questa diga comincerà ad agire per sostenere l'acqua e potrà darsi che sia portata tutta

201

L. Troccheggati: la corrente dall'argine  
 opposto un grave danno  
 della parte sinistra  
 del Po. Gli ingegneri  
 civili, a quanto mi  
 hanno detto, ritengono  
 che non ci sarà pericolo,  
 ma sono cose da pensar-  
 si su più d'una volta.  
 Bonpiani era persuaso  
 che fosse cosa pericolosa  
 quest'opera fatta in  
 quel modo, l'ingegnere  
 che venne dopo dice che  
 non c'è pericolo di niente,  
 uno dei due si sarà  
 sbagliato, ma intanto  
 non dovremmo metterci  
 a rischio di farne l'  
 esperimento noi altri.

Presidente Di quanto al ser-  
 vizio dei capotti come  
 lo facevano?

Trocheppati: Col sistema antico, quello della requisizione dei proprietari. A Monteziano però quest'anno avevano adottato il sistema delle ronde.

Presidente: E i capotti c'erano ancora?

Trocheppati: Siffignore. Ci avevano aggiunte le ronde. E poi fecero una cosa secondome bellissima. Proibirono di parlare la voce, e fu bene, perché ordinariamente prima ogni mezz'ora si parlava la voce e succedeva talvolta che uno intendeva male, e faceva risuonare degli allarmi straordinari.

Presidente: Avrebbe qualche altro suggerimento da dare alla Commissione?

Trocheppati: Un'ultima cosa. Credo necessario che si attivassero

203

Il Tocheffati al più presto i magazzini  
idraulici, e che fossero ben  
provvisti di sacchi, di fasine,  
e di tutti quegli attrezzi che  
in un momento di bisogno  
possono occorrere. Sarebbe  
indispensabile che ce ne  
fosse lungo la linea uno  
ogni cinque, sei, o sette  
miglia perché succedeva tal  
volta che di notte crescendo  
l'acqua e avendo bisogno  
di sacchi o d'altro non  
si poteva aver niente, cose  
da metterci le mani nei  
capelli in quei momenti lì.

Presidente — La ringraziamo.

Il Signor Tocheffati è  
licenziato

La seduta è levata alle  
ore 4 e 50 min.